

Piazza Cappuccini, 3 - Lecco

[www.teatrocenacolofrancescano.it](http://www.teatrocenacolofrancescano.it)

[info@teatrocenacolofrancescano.it](mailto:info@teatrocenacolofrancescano.it)

il **Cenacolo**  
francescano

*Lecco Lirica*  
*opera e operetta*

*Undicesima stagione*  
*2014 - 2015*



**Sabato 25 ottobre 2014**

**Wolfgang Amadeus Mozart**

(Salisburgo 27 gennaio 1756 - Vienna 5 dicembre 1791)

# **DON GIOVANNI**

***(Il dissoluto punito ossia il Don Giovanni - K 527)***

*Dramma giocoso in due atti*

*Libretto di*

**LORENZO DA PONTE**

*Prima rappresentazione:*

Praga - Teatro degli Stati Generali - 29 ottobre 1787

# CENACOLO FRANCESCO

Piazza Cappuccini, 3 - Lecco

UNDICESIMA STAGIONE LIRICA 2014/2015

*Sabato 25 ottobre 2014 - ore 21.00*

Wolfgang Amadeus Mozart

# DON GIOVANNI

Dramma giocoso in due atti - Libretto di Lorenzo Da Ponte



*Don Giovanni*

**WALTER FRANCESCHINI**

*Donna Anna*

**TIZIANA SCACIGA DELLA SILVA**

*Don Ottavio*

**ENRICO GIOVAGNOLI**

*Donna Elvira*

**ANGELA ALESCI**

*Leporello*

**ENRICO MARIA MARABELLI**

*Zerlina*

**FRANCESCA CARLI**

*Masetto*

**VALERIO SGARGI**

*Commendatore*

**WALTER RUBBOLI**

**BALLETTO**

**ARTE DANZA LECCO**

*coreografie*

**CRISTINA ROMANO**

**ORCHESTRA SINFONICA**

**DI LECCO**

*Maestro concertatore e direttore*

**ALDO SALVAGNO**

*Regia*

**WALTER RUBBOLI**

*Costumi*

**ANGARONI&CIAPPESSONI**

*Produzione scene e organizzazione*

**IL CENACOLO FRANCESCO**

**"Le passioni non devono mai essere espresse in modo tale da suscitare disgusto e la musica anche nelle situazioni più terribili non deve mai offendere l'orecchio, non deve mai cessare di essere musica."**

*(Wolfgang Amadeus Mozart in una lettera al padre Leopold)*

Joannes Chrysostomus Wolfgangus Theophilus Mozart, "Amadè" per i contemporanei e "Wolfgang Amadeus" per i posteri, nacque il 27 gennaio del 1756 a Salisburgo, da Anna Maria Pertl, figlia di un prefetto e da Leopold, violinista dell'Orchestra del Principe Arcivescovo Siegmund von Schrattenbach. Dei sette figli nati da quell'unione, sopravvissero Anna (Nannerl), nata nel 1751 e Amadé. Fin dalla più tenera età, Nannerl e Amadé vengono addestrati dal padre, eccellente didatta, allo studio della musica. Il piccolo Amadé, già a quattro anni, suona il violino e il cembalo e a sei, ancor prima di imparare l'alfabeto, abbozza piccole composizioni musicali. Leopold sfrutta le doti straordinarie del figlio esibendolo quale bambino prodigio, spesso accompagnato dalla sorella, nei salotti e nelle corti di diverse città europee. Il suo eccezionale talento suscita ammirazione e simpatia a Vienna, Monaco, Augsburg, Ulma, Mannheim, Parigi e Londra città dove incontra Johann Christian Bach, ultimogenito di Johann Sebastian, operista e sinfonista sulla cresta dell'onda detto "il milanese" per aver a lungo vissuto nella città meneghina. Nel 1766, il fanciullo torna a Salisburgo dove prosegue lo studio della musica. Poco più che decenne, scrive le sue prime composizioni per il teatro: *Die Schuldigkeit des ersten Gebotes*, *Apollo et Hyacinthus*, *Bastien und Bastienne* e la *La finta semplice*, piccolo capolavoro messo in scena il 1 maggio 1769 alla Corte di Salisburgo.

In quegli anni compie tre viaggi in Italia. Osserva che, "in ogni città, anche la più piccola", è attivo un teatro d'opera e si stupisce che a Napoli, dove assiste a diverse rappresentazioni di opere buffe, "operano trecento maestri". A Roma ascolta ammirato il canto sacro polifonico nella Cappella Sistina e nelle basiliche papali. A Bologna studia con padre Giovan Battista Martini, all'epoca considerato il più grande teorico musicale e il più grande esperto europeo del contrappunto. A Milano, rivede Johann Christian Bach, incontra Giovan Battista Sammartini, Nicolò Piccinni e Johann Adolph Hasse operista sassone naturalizzato italiano che lo introduce nell'ambiente teatrale. Nella città lombarda, il 26 dicembre 1770, rappresenta, al Teatro Regio Ducale, *Mitridate, re di Ponto*. Nello stesso teatro, il 17 ottobre 1771 mette in scena *Ascanio in Alba* e il 26 dicembre 1772, *Lucio Silla*. Nel 1771 compone *La Betulia Liberata*, azione sacra in due parti su testo di Pietro Metastasio, l'unico oratorio presente nel suo catalogo. Mozart, appena sedicenne, ha al suo attivo almeno 135 lavori musicali d'ogni genere: opere teatrali, sonate per vari strumenti, musica da camera, trii, quartetti, quintetti, sinfonie e diverse composizioni sacre. Nel frattempo a Salisburgo, nel dicembre 1771, muore il Principe Arcivescovo Siegmund von Schrattenbach che mai aveva sollevato obiezioni sul fatto che Leopold, violinista poi promosso vicemaestro dell'Orchestra di Salisburgo, in quegli'anni, avesse svolto il suo servizio con il contagocce. Il 14 marzo 1772 si insedia Hieronymus von Colloredo. Per l'occasione il giovane Mozart compone *Il sogno di Scipione*. Colloredo attua una politica più rigorosa rispetto al suo predecessore e promuove una "spending review" che, come usa anche ai nostri tempi, riduce le spese destinate alla cultura, tagliando anche nell'ambito delle istituzioni musicali con la conseguente chiusura, nel 1775, del glorioso teatro cittadino, che vantava di essere stato il primo, nel 1617, a introdurre l'opera italiana in una città tedesca. Colloredo, assume Wolfgang quale primo violino nell'orchestra di corte ma nutre poca simpatia per il giovane musicista che giudica indisciplinato e poco riconoscente. Mal sopporta le continue richieste di congedi temporanei dei due Mozart. Vuole che i suoi stipendiati siano ligi al lavoro e sempre presenti in orchestra. A quei tempi i musicisti, considerati dei semplici artigiani, prestavano, in livrea, la loro opera nelle corti europee al pari di cuochi o maniscalchi e pranzavano al tavolo della servitù. In questa situazione, Mozart è umanamente frustrato ma, miracolosamente, nulla traspare nella sua prodigiosa produzione musicale. A Salisburgo si è fatto un buon gruppo di amici e ammiratori ma non gli basta, vuole andarsene, respirare aria nuova. Durante i suoi viaggi ha cercato il favore delle corti regnanti in Austria, Germania, Francia e Italia ma sempre le sue speranze sono andate deluse. Finalmente gli giunge, provvidenziale, l'incarico di comporre un'opera buffa per la corte di Monaco. Mozart vi si dedica con entusiasmo: parte per la Baviera e all'inizio del 1775, mette in scena *La finta giardiniera*.

In aprile è richiamato a Salisburgo per i festeggiamenti in onore dell'Arciduca Maximilian Franz di passaggio in città. Per l'occasione compone *Il Re pastore* più che un'opera, una serenata allegorica che intende esaltare la saggezza dei regnanti. Le sue composizioni sono gradite ed apprezzate, ma tutto rimane senza seguito: passeranno sei anni prima che gli venga commissionato un nuovo melodramma. Nel giugno del 1777, i due Mozart chiedono nuovamente congedo. Dopo un primo rifiuto, l'Arcivescovo dà il suo consenso solo a Wolfgang che, il 23 settembre, accompagnato dalla madre, parte per Parigi. Nella capitale francese Mozart riscuote successi e incontra grandi personalità, ma scrive: *"La gente si profonde in complimenti e tutto finisce lì. Mi si prenota per questo o per quel giorno; io suono, mi sento dire: - Oh, c'est un prodige, c'est inconcevable, c'est etonnant! - e buona notte."* Rientrato in patria, è nominato organista del Duomo con un buon stipendio. Ma il giovane è insoddisfatto: *"Sprecare la propria gioventù nell'inattività e in un posto così miserabile, è cosa assai triste e anche un danno"*. Continua comunque a sfornare musica sublime: serenate, sinfonie e messe che per nulla risentono del suo stato d'animo. Finalmente alla fine del 1780 gli giunge l'incarico per un'opera italiana dal Principe Elettore Karl Theodor. Mozart abbandona tutti i progetti e a novembre è a Monaco intento alla composizione dell'*Idomeneo* melodramma che andrà in scena il 29 gennaio 1781. Un successo buono ma non travolgente: la partitura, raffinata, piace soprattutto ai più colti mentre il pubblico applaude moderatamente. Sufficiente comunque ad entusiasmare il compositore che compone il *Kyrie* (K341) e la *Serenata in si Bemolle maggiore* (K361) e medita di rimanere il più possibile nella capitale bavarese. Scrive al padre: *".....Caro padre, lei sa bene che io sto a Salisburgo solo per amor suo; che per Dio, se dipendesse da me, prima di partire, con l'ultimo decreto mi ci sarei pulito il sedere; sul mio onore infatti, non Salisburgo, ma il Principe e la boria della nobiltà mi son sempre più insopportabili..."* L'ordine di rientrare giunge il 12 marzo, non da Salisburgo ma da Vienna dove temporaneamente il Colloredo risiede con la sua corte. A Vienna Mozart fa ascoltare, in un concerto di beneficenza, la sua *Sinfonia in do maggiore* (K338) che riscuote un notevole successo. La capitale asburgica gli appare come il luogo adatto per realizzare i suoi progetti; vorrebbe rimanervi il più possibile per farsi conoscere dai viennesi. Ma il Colloredo non è dello stesso parere e ordina ai suoi musicisti di rientrare a Salisburgo. Prima di partire, Mozart si presenta all'Arcivescovo, con malcelato risentimento. L'incontro presto diventa uno scontro e alla fine, accade l'irreparabile. Scrive al padre Leopold: *"...ha cominciato a ribollirmi il sangue, gli ho detto: «Allora Vostra Grazia non è contento di me?» - «Cosa? Mi vuole minacciare? Sfrontato! Quella è la porta! Ne ho abbastanza di un così miserabile briccone» - «E anch'io di lei!» - e io andandomene: «E va bene, domani glielo metterò per iscritto».."* La pratica passa al Conte Arco, intendente dell'Arcivescovo e amico di Leopold, che vorrebbe far rinsavire il giovane impertinente rifiutandosi, sulle prime, di accogliere la domanda di licenziamento. Ma, un'altra volta, il colloquio prende una brutta piega ed è lo stesso Arco ad insultare Mozart congedandolo definitivamente con una robusta pedata.

A 25 anni, Mozart è finalmente libero, è un musicista senza padrone ma anche senza nessuna stabile occupazione, senza una paga sicura e senza nessuna protezione. Si trova in una condizione del tutto anomala per il suo tempo, eccezionale e stravagante. È però sicuro di sé. Ha una certa fama di operista, con buoni successi in Italia e in Baviera. Ha pochi rivali come pianista e come compositore di musica sacra e strumentale. Può bastare per vivere a Vienna? Nell'Olimpo dei musicisti, certo Mozart occupa, forse solitario, il gradino più alto ma, per i suoi contemporanei, non è certo un "musicista alla moda". Le sue doti diplomatiche, indispensabili per districarsi vantaggiosamente nel difficile e volubile ambiente musicale e teatrale sono, in un certo senso, speculari al suo divino talento di musicista. Gli occorre un alloggio e lo trova presso Maria Caecilia Stamm, vedova Weber, madre di tre figlie nubili, Josepha, Sophie e della diciannovenne Constanze che Wolfgang sposerà, il 4 agosto 1782. Constanze avrà numerose gravidanze, ma solo due figli sopravviveranno: Carl Thomas e Franz Xaver Wolfgang. I primi momenti di "libera professione", trascorrono senza clamorosi successi ma, il compositore, è convinto di riuscire a farsi apprezzare dai viennesi. Compone splendide sonate per violino e pianoforte, la *Sinfonia in re maggiore (Haffner)* (K 385) e la *Serenata in do minore* (K 388) e inizia una importante produzione di concerti per pianoforte e orchestra, che esegue in veste di

pianista e direttore d'orchestra, assicurandosi discreti introiti. Ha dalla sua una certa benevolenza dell'Imperatore Giuseppe II che pare aspirasse a nobilitare il *Singspiel*, un misto tra prosa e opera, mutuato dall'opera comique francese, con trame fantastiche di facile presa sul pubblico meno colto, da qualche decennio rappresentato, in tedesco, sui piccoli palcoscenici dei teatri popolari. Mozart va oltre le sue aspettative e il 16 luglio 1782 al Burgtheater di Vienna rappresenta, con grandissimo successo, *Die Entführung aus dem Serail* (*Il ratto dal serraglio*) la prima opera tedesca che, abbandonata l'esiguità del *Singspiel*, può competere senza soggezione, con l'opera italiana. Stranamente Mozart, non approfitta del successo del *Ratto*. Passeranno quattro anni prima che il sodalizio felicissimo con Lorenzo Da Ponte porterà ai capolavori assoluti de *Le nozze di Figaro* (1 maggio 1786, Burgtheater Vienna) *Il Don Giovanni* (29 ottobre 1787, Teatro degli Stati, Praga) e *Così fan tutte*, (26 gennaio 1790, Burgtheater Vienna), punto di non ritorno dell'opera buffa italiana, con pagine di suprema caratura musicale e con una caratterizzazione psicologica dei personaggi che ritroveremo, a mio parere, solo nei capolavori di Giuseppe Verdi e di Richard Wagner. Il 7 dicembre 1787, muore a Vienna Christoph Willibald Gluck e Mozart gli succede nella carica di "Compositore di Corte" con uno stipendio annuo di 800 fiorini (Gluck ne prendeva 2.000). Una guerra con i turchi, ha però ridimensionato l'attività culturale a Vienna e diminuiscono le occasioni di guadagno; le entrate forse sarebbero sufficienti per una vita dignitosa, ma i Mozart vivono al di sopra delle loro possibilità ed entrano nella spirale dei debiti. Si riducono le esibizioni pubbliche ma fortunatamente non si interrompe la composizione di capolavori: nel 1788 compone fra l'altro la *Sinfonia in mi bemolle maggiore* (K. 543) la *Sinfonia in sol minore* (K.550) e la *Sinfonia in do maggiore* (K. 551) La congiuntura economica familiare peggiora con la morte dell'Imperatore, Giuseppe II, il 20 febbraio del 1790, che sempre lo aveva benevolmente protetto. Per il lutto si devono interrompere le repliche di *Così fan tutte*. Nel 1791, ultimo anno della sua breve vita, Mozart scrive un numero impressionante di capolavori: il *Concerto per pianoforte e orchestra n.27 in si bemolle maggiore* (K 595) il *Quintetto per archi in mi bemolle maggiore* (K 614), l'*Ave verum corpus* (K 618), il *Concerto per clarinetto e orchestra* (K 622). Anche la sua situazione economica sembra assestarsi: il 9 maggio la città di Vienna lo nomina "Assistente Kapellmeister" presso la cattedrale di Santo Stefano, incarico onorifico che però prelude alla nomina a Maestro di Cappella con la speranza di un appannaggio di duemila fiorini annui. Inizia a comporre *Il flauto magico*, un *Singspiel* per l'amico Emanuel Schikaneder, attore cantante e librettista direttore Theater auf der Wieden, una sala periferica di Vienna. Ma deve partire per Praga dove l'impresario Guardasoni, gli ha commissionato un'opera "seria" italiana da rappresentarsi per l'incoronazione del nuovo imperatore Leopoldo a Re di Boemia. Per l'occasione utilizza un vecchio libretto di Metastasio. L'opera dal titolo *La clemenza di Tito*, va in scena il 6 settembre, molto apprezzata dall'Imperatore e dal pubblico praghese sempre ben disposto verso le sue opere. Mozart, cattolico praticante, ma in una posizione di critica verso l'alta gerarchia ecclesiastica, nel 1784 si era iscritto alla massoneria per perseguire un certo suo ideale anelito verso la purificazione morale. Il *flauto magico*, una fiaba fantastica concepita per un pubblico popolare, è l'occasione per esprimere in musica queste sue aspirazioni. Andata in scena il 30 settembre del 1791, il *Singspiel* riscuote un successo che va crescendo di sera in sera rendendo sereni quelli che saranno gli ultimi giorni della vita del compositore. Troppi aneddoti sono stati scritti riguardo all'ultima fatica di Mozart, il *Requiem* (K622), autentico gioiello rimasto incompiuto, che terminato dall'allievo Süssmayr fu presentato a Vienna il 2 gennaio del 1793. Mozart, a soli 35 anni, era morto il 5 dicembre del 1791 vittima, si disse, di una epidemia di febbre reumatica. La salma fu, in tutta fretta, interrata in una fossa comune del Cimitero di St. Marx, a quanto pare senza la presenza di famigliari, amici o conoscenti. Del luogo del seppellimento di uno dei maggiori geni musicali di ogni tempo, già si stava perdendo la traccia.

Quando, nel 1787, Mozart si accinse a musicare il *Don Giovanni*, la vicenda del licenzioso nobiluomo spagnolo e la conseguente terribile punizione finale riservatagli, non era una novità per il pubblico, essendo stata più volte rappresentata sia in prosa che in musica nei teatri di mezza Europa. Gabriel Téllez un religioso appartenente all'ordine della Mercede, già nel 1630, probabilmente ispirandosi a racconti popolari, aveva messo in scena, con lo pseudonimo di

Tirso de Molina, *El Burlador de Sevilla y Convidado de Piedra* dove, con intento moralizzante, raccontava le dissolutezze del nobile incallito libertino che, rifiutando di pentirsi per i suoi misfatti, veniva sprofondato all'Inferno. Il dramma del Molina riscosse molto successo tanto da essere successivamente ripreso dagli attori della *Commedia dell'Arte italiana* i quali, con le loro improvvisazioni, ne modificarono, in un certo senso, lo spirito accentuando, per lo più, gli aspetti comici della vicenda. Alcuni anni dopo, nel 1665, Moliere (Jean-Baptiste Poquelin), rifacendosi al Molina, verosimilmente attraverso queste fonti italiane, rappresentava il suo *Don Juan ou le festin de pierre* ritraendo il protagonista come un personaggio raffinato, cinico, dissacrante, empio, pronto a burlarsi anche della religione e delle convenzioni sociali, suscitando scandalo nei benpensanti e negli ambienti ecclesiastici. A differenza che nel testo del Molina, nell'opera di Moliere la condotta di Don Giovanni, che inneggia alla libertà facendosi beffe della morale, è descritta con una certa simpatia. Il servo *Sganarelle*, inoltre è rappresentato come personaggio superstizioso irriverente e insensibile tanto che, alla fine, dopo che il suo padrone è sprofondato negli inferi, non si vergogna di reclamare, senza alcun moto di pietà, la sua paga.

Come accennato, anche i teatri d'opera avevano già visto sui loro palcoscenici la figura dell'impenitente libertino. Nel 1761 il grande Christoph Willibald Gluck aveva composto il balletto *Don Juan* mentre, nel 1776, il tenore e compositore Vincenzo Righini, metteva in scena, a Praga, la città che in seguito vedrà la prima dell'opera di Mozart, *Il convitato di pietra o sia Il dissoluto*. Una decina d'anni dopo, il 5 febbraio del 1787, al teatro Sant Moisè di Venezia, il veronese Giuseppe Gazzaniga, rappresentava, su libretto di Giovanni Bertati, *Don Giovanni o sia il Convitato di pietra* anticipando, di pochi mesi, il capolavoro di Mozart che vedrà la luce, al Teatro degli Stati Generali di Praga, il 29 ottobre di quello stesso anno.

Nel redigere il libretto per Mozart, l'esperto Da Ponte, non ignorò il recente manoscritto del Bertati e si attenne ai drammi di Molina e Moliere. Mentre le atmosfere cupe e intrise di religioso senso di colpa si rifanno a Tirso de Molina, la figura del libertino impenitente, ateo e irriverente al punto da scherzare con le ombre dell'aldilà e sfidare il giudizio divino, risulta più vicina alla commedia di Molière. Il compiacimento un po' crudele con cui Don Giovanni tratta le sue conquiste femminili, rivela una certa misoginia, assente in Molière e in Molina che, il librettista, esprimerà con maggior evidenza in *Così fan tutte* il terzo e ultimo suo libretto approntato per Mozart. Il prolifico librettista veneto, che per il musicista salisburghese aveva già scritto *Le Nozze di Figaro*, in quel 1787, contemporaneamente al *Don Giovanni*, preparava *Axur, Re d'Ormus* per Antonio Salieri e *L'arbore di Diana* per lo spagnolo Vicente Martín y Soler.

## LA PRODUZIONE PER IL TEATRO DI WOLFGANG AMADEUS MOZART

12 marzo 1767	<b>DIE SCHULDIGKEIT DES ERSTEN GEBOTES (K35)</b>	RESIDENZA ARCIVESCOVILE - SALISBURGO
13 maggio 1767	<b>APOLLO ET HYACINTHUS (K38)</b>	UNIVERSITÀ DI SALISBURGO
2 ottobre 1890	<b>BASTIEN UND BASTIENNE (K50)</b> ( <i>rappresentata nel 1890</i> )	ARCHITEKTENHAUS - BERLINO
1 maggio 1769	<b>LA FINTA SEMPLICE (K51)</b>	CORTE DELL'ARCIVESCOVO - SALISBURGO
26 dicembre 1770	<b>MITRIDATE, RE DI PONTO (K87/K.74°)</b>	TEATRO REGIO DUCALE - MILANO
17 ottobre 1771	<b>ASCANIO IN ALBA (K111)</b>	TEATRO REGIO DUCALE - MILANO
1 maggio 1772	<b>IL SOGNO DI SCIPIONE (K126)</b>	RESIDENZA ARCIVESCOVILE - SALISBURGO
26 dicembre 1772	<b>LUCIO SILLA (K135)</b>	TEATRO REGIO DUCALE - MILANO
13 gennaio 1775	<b>LA FINTA GIARDINIERA (K196)</b>	REDOUTENSAAL - MONACO
23 aprile 1775	<b>IL RE PASTORE (K208)</b>	RESIDENZA ARCIVESCOVILE - SALISBURGO
27 gennaio 1866	<b>ZAIDE (K344) - (incompiuta)</b>	FRANCOFORTE
29 gennaio 1781	<b>IDOMENEO, ossia <i>Ili ed Idamante</i> (K366)</b>	TEATRO CUVILLIÉS - MONACO
16 luglio 1782	<b>DIE ENTFÜHRUNG AUS DEM SERAIL (K384)</b>	BURGTHEATER - VIENNA
aprile 1860	<b>L'OCA DEL CAIRO (K422)</b> ( <i>incompiuta 1784- rappresentata nel 1860</i> )	FRANCOFORTE
	<b>LO SPOSO DELUSO, ossia <i>La rivalità di tre donne per un solo amante</i> (K430)</b> ( <i>incompiuta 1784</i> )	
7 febbraio 1786	<b>DER SCHAUSPIELDIREKTOR (K486)</b>	CASTELLO DI SCHÖNBRUNN, VIENNA
1 maggio 1786	<b>LE NOZZE DI FIGARO (K492)</b>	BURGTHEATER - VIENNA
29 ottobre 1787	<b>DON GIOVANNI, ossia <i>Il dissoluto punito</i> (K527)</b>	TEATRO DEGLI STATI - PRAGA
26 gennaio 1790	<b>COSÌ FAN TUTTE, ossia <i>La Scuola degli Amanti</i> (K588)</b>	BURGTHEATER - VIENNA
30 settembre 1791	<b>DIE ZAUBERFLÖTE (K620)</b>	THEATER AUF DER WIEDEN - VIENNA
6 settembre 1791	<b>LA CLEMENZA DI TITO (K621)</b>	TEATRO DEGLI STATI - PRAGA

(Le partiture di Wolfgang Amadeus Mozart sono indicate con un numero preceduto dalla lettera "K", che si riferisce al catalogo cronologico compilato dal musicologo Ludwig von Köchel nel 1862)



## LA TRAMA

### ATTO PRIMO

Di notte. Leporello servo di Don Giovanni, si lamenta del padrone che, approfittando del buio, è entrato, nelle stanze di Donna Anna per sedurla. La giovane, sorpresa e indignata, si svincola gridando; in soccorso accorre suo padre, il Commendatore, con la spada sguainata. Nello scontro con Don Giovanni questi soccombe ferito mortalmente. Don Ottavio fidanzato di Donna Anna, promette che non avrà pace fin che scoprirà e punirà l'ignoto assassino.

Don Giovanni è di nuovo in cerca di avventure. Intravede una dama e inizia a corteggiarla prima ancora di scoprirne le sembianze. La fanciulla è Elvira, una sua amante che, abbandonata, si era messa sulle sue tracce per ritrovarlo. Don Giovanni si defila lasciando Elvira con Leporello che, per consolarla, gli recita l'elenco delle conquiste del padrone.

Un'allegria brigata di contadini festeggia le nozze di Zerlina con Masetto. Don Giovanni partecipa alla festa. Nobile di aspetto e di nascita, tra umili contadini, non ha difficoltà ad allontanare Masetto e ad insidiare la sposina che, lusingata acconsentirebbe ad appartarsi con lui se non sopravvenisse Elvira, ad interrompere la tresca.

Nel frattempo Donna Anna confida a Don Ottavio di sospettare che Don Giovanni sia l'assassino del padre. Gli ricorda la promessa e lo incita a vendicarla.

Don Giovanni ordina a Leporello di organizzare una festa per gli sposi. Donna Anna e Don Ottavio, che si aggirano mascherati, sono invitati da Don Giovanni ad unirsi ai festeggiamenti. Don Giovanni indica Leporello quale autpre dei suoi misfatti. Masetto al colmo della gelosia si risente con Zerlina, poi si accorda con gli amici e con Don Ottavio per farla pagare al libertino.

### ATTO SECONDO

Leporello vorrebbe lasciare il padrone ma quando Don Giovanni gli offre del danaro, consente di restare al suo servizio. Per sedurre la cameriera di Elvira Don Giovanni si traveste da servo scambiando i propri abiti con quelli di Leporello. Giunge Donna Elvira; Don Giovanni la lascia con Leporello che, al buio e con abiti raffinati, è scambiato per il padrone. Sotto la finestra del palazzo di Elvira, il libertino canta indisturbato, una serenata alla cameriera. Giunge Masetto che lo cerca per ucciderlo. Il contadino lo scambia per Leporello e gli confida i suoi propositi. Il nobile riesce a buggerarlo e alla fine lo bastona sonoramente. A Zerlina, giunta in soccorso dello sposo, non resta che il piacere di consolarlo.

Leporello con Donna Elvira è vicino al palazzo di Donna Anna. Il gioco del travestimento sta diventando pericoloso: vorrebbe fuggire per farla franca, ma incontra Zerlina e Masetto che, scambiandolo per Don Giovanni, vogliono vendicarsi. Il servo si fa riconoscere e approfittando dello stupore generale, riesce a dileguarsi..

Leporello ritrova il padrone in un luogo appartato. È un cimitero dove è sepolto il padre di Donna Anna ucciso in duello da Don Giovanni. Si avvicinano al monumento. La statua con grande stupore e terrore di Leporello, inizia a parlare. Don Giovanni, irridente e sprezzante, invita la statua a cenare con lui nel suo palazzo.

Don Giovanni sta allegramente cenando, servito da Leporello e allietato da alcuni suonatori. L'innamorata Elvira, invano lo implora di cambiare vita. Don Giovanni la sbeffeggia. Elvira si allontana maledicendo ma subito riappare stravolta emettendo un grido di terrore. Anche Leporello, andato ad accertarsi dell'accaduto, torna balbettando. Ospite terribile e inatteso, la statua del Commendatore è giunta per onorare l'invito di Don Giovanni che, spavaldo ordina a Leporello di aggiungere un coperto. Quando la statua lo invita a pentirsi dei suoi misfatti: Don Giovanni, non si scompone e, inneggiando alla libertà, e si lascia trascinare all'inferno.

## GLI INTERPRETI



### **WALTER FRANCESCHINI (Basso) DON GIOVANNI**

Nato a Trento, ha studiato a Bolzano con Vito Maria Brunetti. A Trento, nel 2004, ha vinto il Concorso Lirico *Val di Sole* presieduto dal Maestro Bruno Dal Monte. Nel 2007 ha vinto il Concorso *Città di Merano*, presieduto da Katia Ricciarelli e a Venezia, il Concorso *Giovanni Battista Velluti* presieduto da Magda Olivero. Ha inciso per la *Live Recording* la prima esecuzione assoluta del "*Requiem for the President*" di Antonio Busellato, in memoria di John Fitzgerald Kennedy, nel duomo di Bolzano e arie di Bellini e Tosti a Radio Vaticana, con al pianoforte Giovanni Velluti. Ha cantato in *Traviata*, *Bohème*, *Elisir d'amore*, *La Cenerentola*, *Ariadne auf Naxos*, *Cavalleria Rusticana*, *Carmina Burana*, *Turandot*, *Aida*, *Ernani*, *Italiana in Algeri*, *Te Deum* e *Requiem* di Dvořák, *Stabat Mater* di Haydn e nel *Te Deum* di Charpentier. Ha collaborato con i maestri: Barchi, Fasciolo, Fagen, Bisanti, De

Nadai, von Dohnány, Sgrò, Salvagno e con i registi: Curran, Zennaro, Petris, Brockhaus, Bellotto, Rubboli. Si è esibito a Vicenza, Bolzano, Lucca, Bergamo, Udine, Pordenone, Bologna, Praga, Râmnicu Vâlcea (Romania), Rovigo, Trento. Al *Cenacolo Francese* ha cantato in *Traviata*, *Trovatore*, *Ernani*, *Lucia di Lammermoor* e *Italiana in Algeri*.



### **TIZIANA SCACIGA DELLA SILVA (Soprano) DONNA ANNA**

Dopo la Laurea in Giurisprudenza presso l'Università Cattolica di Milano, inizia la carriera di soprano partecipando prima al Master di Alto Perfezionamento del Maestro Giuseppe Montanari (*Teatro alla Scala*) e nel 2003 all'*Accademia Toscanini* di Parma, per la quale ha tenuto concerti con l'omonima Orchestra Filarmonica e debuttato come Zerlina nel *Don Giovanni* di Mozart sotto la regia di Beppe De Tomasi. Allieva di canto del Maestro Alain Billard, dopo aver ricevuto il *Premio Selezione Voci Liriche Mario Basiola* nel 2003 e aver vinto l'anno successivo il *Premio al Quarto Forum Lirico Europeo* di Arles (Francia), è stata protagonista di molte opere del repertorio operistico come *La Bohème* (Mimi) di Puccini, *Carmen* (Micaela) di Bizet, *Le nozze di Figaro* (Contessa), *Don Giovanni* (Zerlina e Donna Anna) di Mozart, *Otello* (Desdemona) di Verdi. Oltre all'attività in teatri italiani ed esteri (USA, Croazia, Francia, Bahrain, Malta) dove è stata

protagonista in opere e operette, ha al suo attivo numerose incisioni discografiche, tra le quali si segnala in particolare il *Chatterton* di Leoncavallo, incisa in prima mondiale per la casa discografica Bongiovanni. Nel 2009, oltre al Terzo Premio al Concorso *Pia Tebaldini* (Brescia), si segnala il ritorno a Manama per il *Festival Italiano* curato dall'Ambasciata italiana a Bahrain con l'*Orchestra della Provincia di Lecco* diretta da Roberto Gianola. È stata, inoltre, Donna Anna Castello Sforzesco di Milano nel *Don Giovanni* di Mozart. Nel 2010 ha tenuto diversi concerti lirici in Italia e all'estero tra cui si segnalano nella *Saint James Cathedral* di Londra e al *Teatro Manoel* di Valletta a Malta. Ha debuttato con il ruolo di Norina nel *Don Pasquale* di Donizetti al *Teatro dell'Opera di Milano*, opera che è stata ripresa nel 2011 presso i teatri di Lugano, Varese e Monza sotto la direzione del Maestro Pierangelo Gelmini. Protagonista di numerosi concerti lirici in Italia e all'estero, da qualche anno partecipa, con la Compagnia di operette del Laboratorio Lirico Europeo, a manifestazioni promosse dall'Ambasciata d'Italia a Malta (*Teatro Manoel* della Valletta). Presente al *Cenacolo Francese* sin dalla prima edizione di *Lecco Lirica*, ha cantato quale primadonna in tutte le operette che si sono susseguite negli anni ed ha interpretato i ruoli principali per la sua corda in opere quali *Don Giovanni* di Mozart, *Elisir d'amore* di Donizetti, *Gianni Schicchi* di Puccini e *Falstaff* di Verdi.





### **ENRICO MARIA MARABELLI (baritono ) LEPORELLO**

Nato a Pavia, vincitore di numerosi concorsi (*Aslico, Mario Lanza, Rosetum*) ha debuttato nell'ottobre 1997 nel *Falstaff* di Giuseppe Verdi (Ford) al Teatro Ponchielli di Cremona. Svolge la sua attività nei maggiori teatri italiani ed europei, in importanti produzioni: *Don Giovanni* (Masetto) al *Théâtre Municipal* di Avignon; *Il barbiere di Siviglia* (Bartolo), *La forza del destino* (Melitone) e *L'elisir d'amore* (Belcore) al *Teatro Staatsoper* di Berlino; *Falstaff* (Ford) al *Teatro La Monnaie* di Bruxelles; *La fille du régiment* (Sulpice) al *Teatro Coccia* di Novara; *Il viaggio a Reims* (Antonio) a Montecarlo, Genova, *Wexford Opera Festival*; *La cambiale di matrimonio* a Malta e al ROF di Pesaro; *Le nozze di Figaro* (Figaro) al *KonzertTheatre* di Sant Gallen e a Aix-en-Provence; *La scala di seta* (Germano) a Berlino e a Potsdam; *Le bàl masqué* e *Le gendarme incompris* di Poulenc al *Teatro de la Maestranza* di Siviglia; *Il*

*turco in Italia* (Posdocimo) al *Theater an der Wien*; *Il maestro di cappella* di Cimarosa con l'*Orchestra Regionale Toscana* a Firenze e a Siena. Il *Console* di Menotti (Assan) e *Lucrezia Borgia* al *Teatro Regio* di Torino. Ha inoltre collaborato con i teatri di Rouen, Bobigny (Parigi), Cagliari, Trento, Jesi, Vigevano, Savona, Trapani, Torre del Lago, Ferrara, Piacenza, Modena, Pisa, Treviso, Pavia, Brescia, Genova, Ancona, Palma de Mallorca, Montepulciano e, con Daniele Rubboli, al *Teatro Rosetum* di Milano. È stato diretto tra gli altri da Bruno Campanella, Daniel Harding, Nicola Luisotti, Enrique Mazzola, Kazushi Ono, Daniel Oren e Alberto Zedda. Dal 1997 collabora attivamente coll'*Aslico* e con il *Circuito Lirico Lombardo*. Nel settembre 2010 ha interpretato Dandini ne *La Cenerentola* di Rossini nella *Sala Tchaikovski* di Mosca con l'*Orchestra Nazionale Russa*. Al *Cenacolo Francese*, Enrico Maria Marabelli ha cantato, con grande successo, in *Madama Butterfly* (Sharpless), *Cenerentola* (Dandini), *Il maestro di cappella*, *Carmen* (Escamillo) ed è stato protagonista di varie riprese della *Serva padrona*.



### **ANGELA ALESCI (Soprano) DONNA ELVIRA**

Giovane soprano - è nata a Monza nel 1987 - vive a Milano e, dall'età di 11 anni, ha studiato chitarra classica sino alla laurea nell'ottobre 2013 all'Istituto *Franco Vittadini* di Pavia sotto la guida del maestro Maurizio Preda. Sempre nel 2013, ha conseguito il diploma di Canto Lirico con il massimo dei voti all'Accademia Internazionale della Musica di Milano, studiando con i maestri Roberto Coviello, Loris Peverada e Elia Tagliavia. Per due anni consecutivi, 2010 e 2011 ha vinto la borsa di studio *Fiammetta Semenza*. Svolge attività concertistica come solista esibendosi in diverse rassegne, festival e manifestazioni nazionali e internazionali. Ha interpretato Rosalia nel musical *West Side Story*, in collaborazione con il Coro dei *Civici Cori di Jazz* di Milano e l'*Ensamble Strumentale* diretto dal Maestro Carlo Martini per la rassegna musicale milanese *Musei a cielo aperto* al Famedio del Cimitero Monumentale di Milano. Il suo

repertorio spazia dal canto lirico al canto rinascimentale e barocco. Nel Luglio 2013 è risultata vincitrice del Primo Premio Internazionale *Concorso Lirico Jole De Maria*. Collabora tra gli altri con Daniele Rubboli e Antonello Madau Diaz in concerti e rappresentazioni operistiche semisceniche in importanti teatri nazionali. Recentemente con i liutisti Massimo Lonardi e Domenico Cerasani ha inciso un disco di musica e canti rinascimentali di Luca Marenzio, per la casa discografica *Tactus*. Al *Cenacolo Francese*, la scorsa Stagione lirica, Angela Alesci si è felicemente presentata nel ruolo di Micaela nella *Carmen* di Bizet.



### **ENRICO GIOVAGNOLI (Tenore) DON OTTAVIO**

Figlio d'arte, ha studiato canto con Giorgio Giovagnoli e Luisa Macnez al Conservatorio *Rossini* di Pesaro diplomandosi nel 2005. Dal 1999 al 2001 ha collaborato con l'Associazione Culturale "Opera X", ricoprendo per tre anni il ruolo di Giuda Iscariota nel Musical *Jesus Christ Superstar* di A.L.Webber. Ha al suo attivo una vasta attività concertistica. Finalista o vincitore in molti Concorsi Lirici, ha collaborato con artisti quali: Carlo Morganti, Sonia Lee, Alessandro D'Agostini, David Crescenzi, Roberto Ripesi, Paolo Vergari, Maurizio Graziani, Stefano Seghedoni,

Salvo Sgrò, Daniele Rubboli. Studia con Luciano Pavarotti per un breve periodo, purtroppo interrotto dalla sua scomparsa. Nel 2008 ha debuttato in *Nabucco* (Ismaele) al *Rosetum* di Milano e *Rigoletto* (Duca di Mantova) al *Festival Operistico* di Cagli. Canta nella *Turandot* di Puccini (Pang), nella *Ceciliana* di Carboni, nella *Messa di Gloria* di Puccini e nella *Missa N° 9 In tempore Belli* e nella *Missa Sancti Nicolai* di Haydn. Nel 2009 canta nella *Traviata* di Verdi (Alfredo), nella *Lucia di Lammermoor* di Donizetti (Edgardo). È protagonista di concerti in Germania e in Italia accompagnato anche dal Maestro Leone Magiera. Nel 2010 canta nella *Sonnambula* di Bellini (Elvino), nella *Rita* di Donizetti (Beppe) e nella *La cambiale di Matrimonio* di Rossini (Edoardo). Al *Cenacolo Francese* si è esibito con successo nel *Nabucco* (Ismaele) diretto da Salvo Sgrò, *Simon Boccanegra* (Gabriele Adorno) diretto da Paolo Volta, *Rigoletto* (Duca), diretto da Savino Acquaviva e nella *Lucia di Lammermoor* (Edgardo), diretto da Salvo Sgrò. Parallelamente alla carriera operistica con il soprano Francesca Carli crea Opera Pop con importanti esibizioni in Italia e all'estero: nel 2009 al fianco di Little Tony, vince la settima puntata del programma di Rai 1 *I Raccomandati*; successivamente è ospite nei programmi televisivi: *La nave di Capodanno*, *La vita in diretta*, *Festa Italiana*, *Domenica In*, *Di che Talento sei*, *E state con noi in Tv*, *Così è la vita*, *I Fatti vostri*. Sempre con *Opera pop* è a Washington D.C. per il Premio giornalistico *Urbino Press Award*; in Libia con apparizione sulla Tv Nazionale Libica *Al Jazeera*; a Cancun (Messico) per la WBC con i campioni della boxe, a Città del Messico ospite alla TV Azteca della trasmissione *El debate: Pensar Mexico*; all' *Avalon Theater* delle Cascate del Niagara (Ontario-Canada) e in Cina ospite dell'importante *Vip Gala Dinner Be My Guest*. Recentemente ha cantato all'ambasciata d'Italia a Seoul in Corea, all'ambasciata d'Italia a Tokyo e all'Istituto di Cultura di Tokyo in Giappone. È reduce, con Francesca Carli, da una fortunata tournée in Argentina.



### **VALERIO SGARGI (Baritono) MASETTO**

Figlio di una cantante lirica e di un pianista compositore, inizia all'età di 8 anni a studiare musica presso il Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano. La possibilità di cantare nel Coro del Conservatorio lo stimola a studiare canto e lo porterà a intraprendere la carriera di baritono brillante con partecipazioni di importanti ruoli tra cui Figaro, Don Giovanni, *Rigoletto*. Intraprende poi gli studi di Composizione che lo porteranno a laurearsi con il massimo dei voti. Parallelamente agli studi classici diverse influenze e culture musicali lo portano a studiare anche la Chitarra Elettrica e il Pianoforte Jazz ed a esibirsi come solista, spaziando dal rock al jazz e al blues. La sua indole eclettica gli consente di rimanere immerso nei mondi musicali, "classico" e "moderno", con una tecnica vocale che gli permette di annoverare nel suo

repertorio generi musicali che vanno dall'opera rossiniana *Il Barbiere di Siviglia* agli standard jazz di Sinatra fino al rock vocale di Freddie Mercury. Lo scorso gennaio, il pubblico del *Cenacolo Francese* lo ha applaudito ed apprezzato quale Conte Danilo nella *Vedova allegra* di Lehàr, nell'*Ernani* di Verdi (Jago) e nella *Carmen* di Bizet, (Le Dancaire). Divide l'insegnamento con l'attività concertistica, la composizione e il lavoro in studio di incisione.



## **FRANCESCA CARLI (Soprano ) ZERLINA**

Soprano lirico-leggero, dopo la maturità classica, studia con il soprano Luisa Macnez al *Conservatorio Rossini* di Pesaro diplomandosi in canto lirico nel 2005. Frequenta il corso biennale di tirocinio presso lo stesso Conservatorio e nel 2006 incontra Luciano Pavarotti che la guiderà fino alla sua scomparsa. Partecipa al laboratorio *Regia ed allestimento di un' opera* de *L'Italiana in Algeri* di Rossini regista Dario Fò ed alla Master Class di Luciana Serra al *Teatro delle Muse* di Ancona. Seguono anni ricchi di concerti per importanti enti e teatri sia italiani che esteri. Ha debuttato i ruoli principali in *Don Giovanni* di Mozart, *La Serva Padrona* di Pergolesi, *Rita* di Donizetti, *La cambiale di Matrimonio* di Rossini, *Liebeslieder*

di Brahms, *Xmas Oratorio* di Saens Saint , *Stabat Mater* di Pergolesi , *Petite Messe Solennelle* di Rossini., *Vesperae solennes de Confessore* di Mozart, la *Missa Sancti Nicolai* di Haydn, *La principessa della Czarda* di Kalman. È docente di canto negli istituti *Pianeta Musica* di Pesaro e Civica Scuola di Musica *Beniamino Gigli* di Recanati. Nel 2006 con Enrico Giovagnoli crea il duo *Operapop*, fondendo il linguaggio della musica pop con l'esperienza del teatro lirico. Con *Operapop* nel 2009, al fianco di Little Tony, vince la settima puntata del programma televisivo di Rai 1 *I Raccomandati*; successivamente si esibisce nei programmi televisivi *La nave di Capodanno* (durante la diretta del Capodanno di Napoli su RAI 1 e RAI International), *La vita in diretta*, *Festa Italiana*, *Domenica In*, *Di che Talento sei*, *"E state con noi in Tv*, *Così è la vita I Fatti vostri* (RAI 2). Per tre anni consecutivi il duo *Opera pop* è a Washington D.C. per l'importante Premio giornalistico *Urbino Press Award*; in Libia per il rinnovo della pace tra Italia e Libia con apparizione sulla Tv Nazionale Libica Al Jazeera; a Cancun (Messico) per la WBC di fronte ai più grandi campioni della boxe mondiale, a Città del Messico dove è anche ospite della trasmissione *El debate: Pensar Mexico* sulla emittente televisiva Messicana TV Azteca; a Pechino; all' *Avalon Theater* delle Cascate del Niagara (Ontario-Canada) e ancora in Cina ospite dell'importante Vip Gala Dinner *Be My Guest*. Nel 2011 collaborano al CD di Little Tony *È Impossibile* e tornano quali ospiti alla trasmissione *I Raccomandati*; ricevono il premio nazionale *I Marchigiani dell'Anno*; tornano in USA (Beverly Hills- California), Messico (Città del Messico e Texcoco), Dalian (Cina) per il CIGF, Uruguay, Argentina, Toronto al *Casino Rama* ed allo Scotiabank International CHIN PICNIC ospite della rete radiofonica CHIN RADIO e di quella televisiva City TV. Recentemente si è esibita alle ambasciate d'Italia di Seoul e di Tokyo e all'Istituto di Cultura di Tokyo. È reduce, con Enrico Giovagnoli, dai una tournée in Argentina.



## **WALTER RUBBOLI (basso) IL COMMENDATORE**

Figlio di Daniele, laureato in lettere, cantante e attore, ha svolto attività di regista in tutta Europa, dirigendo anche l'Ufficio Regia del Comunale di Bologna. Scelto l'insegnamento, non ha abbandonato lo spettacolo collaborando tra l'altro con il compianto Maestro Roberto Negri in spettacoli di musical, operette e canzoni da film. Dotato di un innato senso dell'umorismo, fantasista di grande carisma, si diverte ad interpretare anche personaggi di carattere nell'opera lirica (Alcindoro e Schaunard nella *Bohème*, Sacrestano e Carceriere nella *Tosca*, Oste e Comandante nella *Manon Lescaut*). Dirige la *Compagnia di Operette* con spettacoli che, prodotti al *Cenacolo Francescano*, sono poi rappresentati con successo in Italia e

all'estero. Ultimamente si è dedicato felicemente all'approfondimento dello studio del canto lirico, con esiti lusinghieri che lo hanno portato a debuttare in ruoli impegnativi quali del Re nell'*Aida* di Giuseppe Verdi personaggio poi riproposto in importanti teatri. Da questa stagione lirica, succedendo al padre Daniele, ha assunto il ruolo di regista sia delle opere che delle operette



### **CRISTINA ROMANO** (Coreografa)

La lecchese Cristina Romano, ballerina e coreografa, ha studiato a Milano presso la prestigiosa Accademia di Luciana Novaro. Si è poi perfezionata in Francia al *Paris Center* di Parigi e al *Cannes-Rosella Hightower* di Cannes e in America a New York al *The Alvin Ailey American Dance Center*, al *Luigi Dance Center* e al *Steps Dance Center* dove ha vinto una borsa di studio. Ha inoltre conseguito brillantemente un diploma alla *Royal Accademy of Dance* di Londra. Per otto anni, ha insegnato all'Accademia di danza di Luciana Novaro. Dal 1990, dirige la Scuola di Danza *Arte Danza Lecco*. Col il balletto *Arte Danza Lecco*, Cristina Romano ha collaborato all'allestimento di opere liriche e operette, con l'Orchestra Virgilio Ranzato di Como e con il *Laboratorio Lirico Europeo* di Milano al *Teatro Rosetum* di Milano ed in varie città della Lombardia, con grande apprezzamento sia da parte del

pubblico che della critica. Ha firmato tutte le coreografie delle stagioni liriche del *Cenacolo Francese*.

### **BALLETTO ARTE DANZA LECCO**

Nel 1990, dopo un'intensa e proficua collaborazione con l'accademia di Luciana Novaro, Cristina Romano fonda a Lecco una propria scuola di danza classica, moderna e contemporanea. Nella sezione danza classica, a partire dai cinque anni, le allieve apprendono il metodo di studio della *Royal Academy of Dance* di Londra e sostengono alla fine di ciascun anno accademico specifici esami, in cui le esaminatrici ne valutano le capacità tecniche e artistiche rilasciando un diploma riconosciuto a livello internazionale. Le allieve di tutti i livelli si esibiscono ogni anno nel saggio che si tiene a giugno presso il *Cenacolo Francese*. Le allieve dei corsi professionali sono inserite nella compagnia del *Laboratorio Lirico Europeo* e si esibiscono negli spettacoli di *Lecco Lirica* al *Cenacolo Francese* e in importanti teatri lombardi in produzioni di opere e operette. Partecipano altresì a concorsi sia a livello individuale che di gruppo; in questo modo hanno l'opportunità di esibirsi e di fare esperienza di palcoscenico prima di affrontare il mondo professionale.



### **ALDO SALVAGNO** direttore d'orchestra

Nato a Salerno nel 1970, si è diplomato in composizione nel 1996 al conservatorio *Giovan Battista Martini* di Bologna e si è laureato con il massimo dei voti in Storia della musica nel 1995 al *Dams* di Bologna con il prof. R.Di Benedetto.

Ha collaborato con la tv francese (TF 1) dirigendo nel 2001 un concerto al Palazzo Reale di Milano in occasione del Centenario verdiano e nel 2002 un concerto a Venezia in occasione della Mostra del Cinema. Ha diretto concerti in Germania, Ungheria, Francia, Svizzera, Montecarlo (Forum Grimaldi), Stati Uniti, Giappone e Australia lavorando con orchestre quali la *Kyoto Philharmonic Orchestra* l'*Adelaide Symphony Orchestra*, la *Melbourne Opera Orchestra*, l'*Orchestra Filarmonica di Torino* e l'*Orchestra Internazionale d'Italia*. Dal 2002 è direttore principale dell'*Orchestra Filarmonica del Piemonte* mentre dal 2003 al

2005 è stato anche direttore principale della stagione lirica del *Teatro Civico di Vercelli* dove ha diretto: *La Vedova Allegra*, *Il Trovatore*, *Don Giovanni*, *Rigoletto*, *Tosca*, *La Traviata*, *Don Pasquale*, *Turandot*, *Lucia di Lammermoor*, *l'Elisir d'amore*, *Simon Boccanegra*, *La Sonnambula*. Ha inoltre diretto *La Serva padrona* di Paisiello (Villa di Camerano, Rimini), *Rigoletto*, *Tosca* e *Turandot* (*Un'opera per la vita*, Cuneo), *La Traviata* (*Teatro Cagnoni Vigevano*) *Il Barbiere di Siviglia*, *Bastien und Bastienne*, *La Bohème*, *Carmen*, *La Traviata* ed *Elisir d'amore* (*Festival Una provincia all'opera*, Alessandria) e *Rigoletto*, *Die Fledermaus* e *Eine*

*Nacht in venedig* di J.Strauss (Teatro Consorziale di Budrio, Bologna.) *L'Histoire du Soldat* di Stravinsky (Bologna, Sala del Conservatorio G.B.Martini) e il *Requiem* di Verdi (Chiesa di S.Maria delle Grazie a Milano), *La Bohème*, *Cavalleria Rusticana*, *Pagliacci*, *Falstaff*, *Un Ballo in maschera* (Nichelino, Teatro Superga). Ha debuttato in Giappone con *Il Tabarro* di Puccini e *Cavalleria Rusticana* al *Loft Theatre* di Nagoja nel 2002 e successivamente *Madama Butterfly*, nel 2004, alla *Kyoto Concert Hall* con la *Kyoto Philharmonic Orchestra*. Nel dicembre 2004 ha inoltre diretto *Carmen* per l'Opera de *Chambre de France* al *Palais de l'Europe* di Menton in collaborazione con il Teatro dell'Opera di Nizza. Dal luglio del 2005 lavora al Teatro di Irun in Spagna dove ha diretto *Don Pasquale*, *Elisir d'amore*, *La Traviata* e *Tosca*, *Nozze di Figaro*, *Don Giovanni* e *Rigoletto*. Ha diretto negli Stati Uniti nell'aprile del 2005 la *Dearborn Symphony Orchestra* al *Performing Arts Center* di Detroit nel Michigan. Dal 2004 lavora stabilmente in Australia dove ha diretto la prima versione di *Madama Butterfly*, in prima assoluta per l'Australia (*Melbourne Opera*, *His majesty Theatre*, 2004), ancora *Madama Butterfly* (Adelaide, *State opera Of South Australia*, *Adelaide Symphony Orchestra*, 2006), *Turandot* (Adelaide, *State opera Of South Australia*, *Adelaide Symphony Orchestra*, 2008) , *La fanciulla del West* (Perth, *West Australia Opera*, 2009). Nel 2009 ha inaugurato la 35° edizione del *Festival della Valle d'Itria* di Martina Franca, dirigendo un'inedita versione di *Orfeo ed Euridice* di Gluck e, al *Teatro San Domenico* di Crema, la riesumazione dell' *Ero e Leandro* di Giovanni Bottesini. Dal 2007 è direttore artistico del *Concorso Internazionale di Canto Anselmo Colzani* che si svolge annualmente al Teatro consorziale di Budrio (Bo). Al *Cenacolo Francese*, ha diretto *Tosca*, *Turandot*, *Manon Lescaut* e *Le Villi*, *Otello*, *Falstaff* e *Ernani Norma*.

## **ORCHESTRA SINFONICA DI LECCO**

Nata nel 1986 come Orchestra Giovanile, con intenti prevalentemente didattici e formativi, ben presto si è imposta come punto di riferimento nel territorio lecchese promovendo, accanto ad una costante formazione di giovani musicisti, concerti pubblici, scambi culturali con altre associazioni musicali e collaborazioni con analoghe istituzioni italiane e straniere. L'Orchestra ha assunto una fisionomia che gli consente di affrontare autorevolmente tutto il grande repertorio lirico/sinfonico e cameristico. Il successo ottenuto con le sue "Stagioni Sinfoniche", dal 2000, sostenute dalla Fondazione Cariplo, dalla Fondazione della Provincia di Lecco, dalla Regione Lombardia e dall'Assessorato alla Cultura della Provincia di Lecco, ha ottenuto una vasta eco a livello regionale. Con "Musica e Territorio", rassegna itinerante di concerti cameristici nelle Chiese ed Abbazie Romaniche della Provincia di Lecco, Alto Lago e altre provincie della Lombardia, l'Orchestra ha ampliato il proprio raggio d'azione suscitando interesse per i programmi proposti e contribuendo, nel contempo a far apprezzare i capolavori artistici ed architettonici dei suggestivi luoghi in cui si è esibita. Da varie "Stagioni", oltre a programmare concerti per giovani solisti, l'Orchestra favorisce la partecipazione di giovani Direttori. L'organico di circa quaranta musicisti ed una attività considerevole (oltre trecento concerti con quattro tournée in Francia, Belgio, Spagna e Svizzera) con proposte di alto livello, qualifica oggi l'Orchestra come valore culturale della Regione. Grande successo, l'Orchestra, riscuote anche nelle sue esibizioni nell'Opera Lirica. In collaborazione con *Il Cenacolo Francese* in questi anni, l'Orchestra ha allestito le maggiori opere del repertorio italiano dell'ottocento e del primo novecento con repliche in importanti teatri italiani. Nell'ottobre del 2010, l'Orchestra ha organizzato un Corso di Direzione d'Orchestra diretto dal maestro Riccardo Frizza con la partecipazione di stagisti italiani e della Comunità Europea.

### **Organico per questa rappresentazione:**

#### **VIOLINI**

Stefano Grossi, Andrea Vigani,  
Francesco Romeo, Ivan Zarrilli,  
Nico Fabio, Socrate Verona,  
Carlo Patruno, Barbara Testori,  
Chiara Ballabio, Dario Consenzi

#### **VIOLE**

David Arienti, Carlo Goj,  
Luca Meschini

#### **VIOLONCELLI**

Gisella Romeo, Daniela Vescovi

#### **CONTRABBASSO**

Giuseppe Nardone

#### **FLAUTI**

Stefano Canzi, Laura Biondo

#### **OBOI**

Enrico Gaia, Davide Fiorentini

#### **CLARINETTI**

Francesco Chimienti,  
Valter Pomarico

#### **FAGOTTI**

Oscar Locatelli, Deborah Vallino

#### **CORNI**

Brunati Andrea, Stefano Bertola

#### **TROMBA**

Sabrina Sanvito

#### **TROMBONE**

Luigi Bagnato

#### **TIMPANI**

Matteo Ratti

#### **CLAVICEMBALO**

Luigi Ripamonti

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

*Davanti la casa di Donn'Anna.*

**LEPORELLO** (con ferraiulo, che passeggia davanti la casa di Donna Anna)

Notte e giorno faticar  
per chi nulla sa gradir;  
piova e vento sopportar,  
mangiar male e mal dormir...  
Voglio far il gentiluomo,  
e non voglio più servir.

Oh, che caro galantuomo!  
vuol star dentro colla bella,  
ed io far la sentinella!  
Ma mi par... che venga gente;  
non mi voglio far sentir.

*(S'asconde.) (Donna Anna esce tenendo forte pel braccio Don Giovanni, ed egli cercando sempre di celarsi.)*

**ANNA**

Non sperar, se non m'uccidi,  
Ch'io ti lasci fuggir mai...

**DON GIOVANNI**

Donna folle! indarno gridi!  
Chi son io tu non saprai.

**LEPORELLO**

(Che tumulto! o ciel, che gridi!  
Il padron in nuovi guai!)

**ANNA**

Gente! servi! al traditore! Scellerato!

**DON GIOVANNI**

Taci, e trema al mio furore! Sconsigliata!

**LEPORELLO**

(Sta a veder che il libertino  
mi farà precipitar.)

**ANNA**

Come furia disperata,  
ti saprò perseguitar.

**DON GIOVANNI**

(Questa furia disperata  
mi vuol far precipitar.)

**LEPORELLO**

Che tumulto!

*(Appare il Commendatore colla spada sguainata.  
Donn'Anna fugge in casa.)*

**COMMENDATORE**

Lasciala, indegno! Battiti meco.

**DON GIOVANNI**

Va, non mi degno di pugnar teco.

**COMMENDATORE**

Così pretendi da me fuggir?

**LEPORELLO**

(Potessi almeno di qua partir!)

**COMMENDATORE**

Battiti!

**DON GIOVANNI**

Misero! attendi, se vuoi morir!

*(Combattono. Il Commendatore cade, mortalmente ferito.)*

**COMMENDATORE**

Ah, soccorso! son tradito!

L'assassino m'ha ferito,  
e dal seno palpitante  
sento l'anima partir...

**DON GIOVANNI**

Ah! già cade il sciagurato...  
affannosa e agonizzante  
già dal seno palpitante  
veggo l'anima partir....

**LEPORELLO**

Qual misfatto! qual eccesso!  
Entro il sen, dallo spavento,  
palpitar il cor mi sento.

Io non sò che far, che dir...

*(Il Commendatore muore.)*

## SCENA SECONDA

**DON GIOVANNI**

Leporello, ove sei?

**LEPORELLO**

Son qui per mia disgrazia; e voi?

**DON GIOVANNI**

Son qui.

**LEPORELLO**

Chi è morto, voi, o il vecchio?

**DON GIOVANNI**

Che domanda da bestia! Il vecchio.

**LEPORELLO**

Bravo: due imprese leggiadre!  
Sforzar la figlia, ed ammazzar il padre.

**DON GIOVANNI**

L'ha voluto, suo danno.

**LEPORELLO**

Ma Donn'Anna, cosa ha voluto?

**DON GIOVANNI**

Taci, non mi seccar; vien meco se non  
vuoi qualche cosa ancor tu!

**LEPORELLO**

Non vo' nulla, signor, non parlo più.

*(Partono.)*

## SCENA TERZA

*Entrano Donn'Anna e Don Ottavio,  
con servi che portano diversi lumi.*

**ANNA**

Ah! del padre in periglio,  
in soccorso voliam.

**OTTAVIO** (con ferro ignudo in mano)

Tutto il mio sangue verserò se bisogna;  
ma dov'è il scellerato?

**ANNA**

In questo loco...

*(Vede il cadavere.)*

Ma qual mai s'offre, o dei,  
spettacolo funesto agli occhi miei  
Il padre... padre mio... mio caro padre

**OTTAVIO**

Signore....

**ANNA**

Ah! l'assassino mel trucidò.  
Quel sangue... quella piaga... quel  
volto tinto e coperto dei color di morte.  
Ei non respira più... fredde ha le  
membra... Padre mio! caro padre!  
padre amato! Io manco... io moro....

*(Sviene)*

**OTTAVIO**

Ah, soccorrete, amici, il mio tesoro!

Cercatemi, recatemi qualche odor...  
qualche spirto... ah! non tardate!  
Donn'Anna! sposa! amica! Il duolo  
estremo la meschinella uccide...

**ANNA**

Ah!

**OTTAVIO** *(ai servi)*

Già rinviene. Datele nuovi aiuti!

**ANNA**

Padre mio...

**OTTAVIO**

Celate, allontanate agli occhi suoi  
quell'oggetto d'orrore.

*(Viene portato via il cadavere.)*

Anima mia, consolati, fa' core...

**ANNA**

Fuggi, crudele, fuggi!

Lascia che mora anch'io,

ora ch'è morto, oh Dio,

chi a me la vita diè.

**OTTAVIO**

Senti, cor mio, deh! senti,

guardami un solo istante,

ti parla il caro amante,

che vive sol per te.

**ANNA**

Tu sei... perdon, mio bene...

l'affanno mio, le pene...

Ah, il padre mio dov'è?

**OTTAVIO**

Il padre... Lascia, o cara,

la rimembranza amara...

Hai sposo e padre in me.

**ANNA**

Ah! vendicar, se il puoi,

giura quel sangue ognor!

**OTTAVIO**

Lo giuro agli occhi tuoi,

lo giuro al nostro amor!

**ANNA E OTTAVIO**

Che giuramento, o dei!

Che barbaro momento!

Fra cento affetti e cento,

vammi ondeggiando il cor!

*(Partono.)*

#### **SCENA QUARTA**

*Una strada. Notte.*

**DON GIOVANNI**

Orsù, spicciati presto... cosa vuoi?

**LEPORELLO**

L'affar di cui si tratta è importante.

**DON GIOVANNI**

Lo credo.

**LEPORELLO**

È importantissimo.

**DON GIOVANNI**

Meglio ancora! Finiscila.

**LEPORELLO**

Giurate di non andar in collera!

**DON GIOVANNI**

Lo giuro sul mio onore,

purché non parli del Commendatore.

**LEPORELLO**

Siamo soli.

**DON GIOVANNI**

Lo vedo.

**LEPORELLO**

Nessun ci sente.

**DON GIOVANNI**

Via.

**LEPORELLO**

Vi posso dire tutto liberamente?

**DON GIOVANNI**

Sì.

**LEPORELLO**

Dunque, quando è così, caro signor

padrone, la vita che menate

*(all'orecchio, ma forte)*

è da briccone!

**DON GIOVANNI**

Temerario! – in tal guisa

**LEPORELLO**

E il giuramento!

**DON GIOVANNI**

Non so di giuramenti... taci... o ch'io...

**LEPORELLO**

Non parlo più, non fiato, o padron mio.

**DON GIOVANNI**

Così saremo amici. Or odi un poco,

sai tu perché son qui?

**LEPORELLO**

Non ne so nulla; ma essendo l'alba

chiara, non sarebbe

qualche nuova conquista?

Io lo devo saper per porla in lista.

**DON GIOVANNI**

Va là, che sei il grand'uom! Sappi ch'io

sono innamorato d'una bella dama, e son

certo che m'ama. La vidi, le parlai; meco

al casino questa notte verrà... Zitto: mi

pare sentir odor di femmina!

**LEPORELLO**

*(Cospetto! Che odorato perfetto!)*

**DON GIOVANNI**

All'aria mi par bella.

**LEPORELLO**

*(E che occhio, dico!)*

**DON GIOVANNI**

Ritiriamoci un poco,

e scopriamo terren.

**LEPORELLO**

*(Già prese foco.)*

*(Si nascondono. Entra Donna Elvira.)*

#### **SCENA QUINTA**

**ELVIRA**

Ah! chi mi dice mai

quel barbaro dov'è,

che per mio scorno amai,

che mi mancò di fé?

Ah, se ritrovo l'empio,

e a me non torna ancor,  
vo' farne orrendo scempio  
gli vo' cavare il cor...

**DON GIOVANNI** *(a Leporello)*

Udisti? qualche bella dal vago  
abbandonata. Poverina!

Cerchiam di consolare il suo tormento.

**LEPORELLO**

(Così ne consolò mille e ottocento!)

**DON GIOVANNI**

Signorina!

**ELVIRA**

Chi è là?

**DON GIOVANNI**

(Stelle! che vedo!)

**LEPORELLO**

(Oh bella! Donn'Elvira!)

**DONNA ELVIRA**

Don Giovanni! sei qui?

Mostro, fellow, nido d'inganni!

**LEPORELLO**

(Che titoli cruscanti!

Manco male che lo conosce bene.)

**DON GIOVANNI**

Via, cara Donna Elvira, calmate questa  
collera... sentite... Lasciatemi parlar...

**ELVIRA**

Cosa puoi dire dopo azion sì nera?

In casa mia entri furtivamente, a forza  
d'arte, di giuramenti e di lusinghe, arrivi  
a sedurre il cor mio; m'innamori,  
o crudele, mi dichiari tua sposa,  
e poi mancando della terra e del cielo  
al santo diritto, con enorme delitto  
dopo tre dì da Burgos t'allontani,  
m'abbandoni, mi fuggi, e lasci in preda al  
rimorso ed al pianto, per pena forse che  
t'amai cotanto!

**LEPORELLO**

(Pare un libro stampato!)

**DON GIOVANNI**

Oh, in quanto a questo

ebbi le mie ragioni:

*(a Leporello)*

è vero?

**LEPORELLO**

È vero. E che ragioni forti!

**ELVIRA**

E quali sono, se non la tua perfidia,  
la leggerezza tua?

Ma il giusto cielo volle ch'io ti trovassi  
per far le sue, le mie vendette.

**DON GIOVANNI**

Eh via, siate più ragionevole...

(Mi pone a cimento costei.)

Se non credete al labbro mio, credete a  
questo galantuomo.

**LEPORELLO**

(Salvo il vero.)

**DON GIOVANNI**

Via, dille un poco...

**LEPORELLO**

Cosa devo dirle?

**DON GIOVANNI**

Sì, sì, dille pur tutto.

**ELVIRA** *(volgendosi a Leporello)*

Ebben...

*(Don Giovanni fugge.)*

... fa' presto!

**LEPORELLO**

Madama, veramente... in questo mondo  
con ciossia cosa quando fosse  
che il quadro non è tondo...

**ELVIRA**

Sciagurato! Così del mio dolor  
gioco ti prendi?

*(verso Don Giovanni, che non crede partito)*

Ah voi... stelle! l'iniquo fuggì!

Misera me! dove, in qual parte...

**LEPORELLO**

Eh, lasciate ch'ei vada:

egli non merta che di lui ci pensiate...

**ELVIRA**

Il scellerato m'ingannò, mi tradì!

**LEPORELLO**

Eh, consolatevi; non siete voi,

non foste, e non sarete

né la prima, né l'ultima.

Guardate! questo non picciol libro

è tutto pieno dei nomi di sue belle.

Ogni villa, ogni borgo, ogni paese è  
testimon di sue donnesche imprese.

Madamina, il catalogo è questo

delle belle che amò il padron mio;

un catalogo egli è che ho fatt'io.

osservate, leggete con me.

In Italia seicento e quaranta,

in Almagna duecento e trentuna,

cento in Francia, in Turchia novantuna,

ma in Ispagna son già mille e tre!

V'han fra queste contadine,

cameriere e cittadine,

v'han contesse, baronesse,

marchesane, principesse,

e v'han donne d'ogni grado,

d'ogni forma, d'ogni età.

In Italia.....

Nella bionda egli ha l'usanza

di lodar la gentilezza,

nella bruna la costanza,

nella bianca la dolcezza.

Vuol d'inverno la grassotta,

vuol d'estate la magrotta;

è la grande maestosa,

la piccina è ognor vezzosa...

Delle vecchie fa conquista



pel piacer di porle in lista:  
sua passion predominante  
è la giovin principiante.  
Non si picca se sia ricca,  
se sia brutta, se sia bella;  
purché porti la gonnella,  
voi sapete quel che fa!

*(Parte.)*

#### SCENA SESTA

**ELVIRA**

In questa forma dunque mi tradì il  
scellerato? È questo il premio che quel  
barbaro rende all'amor mio!  
Ah! vendicar vogl'io l'ingannato  
mio cor. Pria ch'ei mi fugga,  
si ricorra... si vada... Io sento in petto  
sol vendetta parlar, rabbia e dispetto.

*(Parte.)*

#### SCENA SETTIMA

*Zerlina e Masetto entrano con un gruppo di contadini e  
contadine, ballando e ridendo.*

**ZERLINA**

Giovinette che fate all'amore,  
non lasciate che passi l'età,  
se nel seno vi bulica il core,  
il rimedio vedetelo qua.

Ah! Che piacer, che piacer che sarà!

**CONTADINE**

Ah! che piacer, che piacer che sarà!

La-la-la-ra-la!

**MASETTO**

Giovinetti leggiere di testa  
non andate girando di qua e là.  
Poco dura de' matti la festa,  
ma per me cominciato non ha.

Ah! Che piacer, che piacer che sarà!

**CONTADINI**

Ah! che piacer...

**ZERLINA E MASETTO**

Vieni, vieni, carino(a), e godiamo  
e cantiamo e balliamo e suoniamo!

Vieni, vieni, carino(a), godiamo!

Ah! che piacer, che piacer che sarà!

**CONTADINE E CONTADINI**

Ah! che piacer....

#### SCENA OTTAVA

*Don Giovanni e Leporello appaiono e stanno da parte.*

**DON GIOVANNI**

Manco male, è partita.

Oh, guarda, guarda!

che bella gioventù, che belle donne!

**LEPORELLO**

Fra tante, per mia fé,

vi sarà qualche cosa anche per me!

**DON GIOVANNI** *(facendosi avanti)*

Cari amici, buon giorno!

Seguitate a stare allegramente;

seguitate a suonar o buona gente!

C'è qualche spozalizio?

**ZERLINA**

Sì, signore, e la sposa son io.

**DON GIOVANNI**

Me ne consolo. Lo sposo?

**MASETTO**

Io, per servirla

**DON GIOVANNI**

Oh! bravo! per servirmi!

Questo è vero parlar da galant'uomo!

**LEPORELLO**

*(Basta che sia marito.)*

**ZERLINA**

Oh, il mio Masetto

è un uom d'ottimo core.

**DON GIOVANNI**

Oh, anch'io, vedete! Voglio che siamo  
amici: il vostro nome?

**ZERLINA**

Zerlina.

**DON GIOVANNI** *(a Masetto)*

E il tuo?

**MASETTO**

Masetto.

**DON GIOVANNI**

O caro il mio Masetto, cara la mia  
Zerlina, v'esibisco la mia protezione!

*(a Leporello che fa dei scherzi alle altre contadine)*

Leporello!... Cosa fai lì, birbone?

**LEPORELLO**

Anch'io, caro padrone,

esibisco la mia protezione!

**DON GIOVANNI**

Presto, va' con costor: nel mio palazzo  
conducili sul fatto; ordina ch'abbiano  
cioccolata, caffè, vini, prosciutti; cerca  
di divertir tutti, mostra loro il giardino,  
la galleria, le camere: in effetto,  
fa' che resti contento il mio Masetto.

Hai capito?

**LEPORELLO**

Ho capito!

*(ai contadini e le contadine)*

Andiam!

**MASETTO** *(a Don Giovanni)*

Signore...

**DON GIOVANNI**

Cosa c'è?

**MASETTO**

La Zerlina senza me non può star.

**LEPORELLO**

In vostro loco vi sarà sua Eccellenza,  
e saprà bene fare le vostre parti

**DON GIOVANNI**

Oh, la Zerlina è in man d'un cavalier. Va  
pur; fra poco ella meco verrà.

**ZERLINA** *(a Masetto)*

Va', non temere!

Nelle mani son io d'un cavaliere.

**MASETTO**

E per questo?

**ZERLINA**

E per questo non c'è da dubitar.

**MASETTO**

Ed io, cospetto...

**DON GIOVANNI**

Olà, finiam le dispute; se subito,  
senz'altro replicar, non te ne vai,  
Masetto, guarda ben, ti pentirai!

**MASETTO**

Ho capito, signor, sì!

Chino il capo e me ne vo',  
giacché piace a voi così,  
altre repliche non fo, no, no.

Cavalier voi siete, già,  
dubitar non posso affé,  
me lo dice la bontà

che volete aver per me.

*(da parte a Zerlina)*

Bricconaccia! Malandrina!

Fosti ognor la mia ruina!

*(a Leporello)* Vengo, vengo!

*(a Zerlina)* Resta, resta!

È una cosa molto onesta!

Faccia il nostro cavaliere  
cavaliera ancora te!

Bricconaccia! Malandrina!

*(Parte con Leporello e i contadini.)*

#### **SCENA NONA**

**DON GIOVANNI**

Alfin siam liberati,

Zerlinetta gentil, da quel scioccone.

Che ne dite, mio ben, so far pulito?

**ZERLINA**

Signor, è mio marito!

**DON GIOVANNI**

Chi? colui? Vi par che un onest'uom,  
un nobil cavalier, qual io mi vanto, possa  
soffrir che quel visetto d'oro,

quel viso inzuccherato,  
da un bifolcaccio vil sia strapazzato?

**ZERLINA**

Ma signore, io gli diedi  
parola di sposarlo.

**DON GIOVANNI**

Tal parola non vale un zero. Voi non  
siete fatta per esser paesana, un'altra  
sorte vi procuran quegli occhi  
bricconcelli, quei labbretti sì belli, quelle  
dituccia candide e odorose; parmi toccar  
giuncata e fiutar rose!

**ZERLINA**

Ah! non vorrei...

**DON GIOVANNI**

Che non vorresti?

**ZERLINA**

Alfine ingannata restar.

Io so che raro colle donne voi altri  
cavalieri siete onesti e sinceri.

**DON GIOVANNI**

È un impostura della gente plebea!

La nobiltà ha dipinta negli occhi  
l'onestà. Orsù, non perdiam tempo:  
in quest'istante io ti voglio sposar.

**ZERLINA**

Voi?

**DON GIOVANNI**

Certo, io! Quel casinetto è mio:  
soli saremo, e là, gioiello mio,  
ci sposeremo.

Là ci darem la mano,  
là mi dirai di sì.

Vedi, non è lontano;  
partiam, ben mio, da qui.

**ZERLINA**

(Vorrei e non vorrei;  
mi trema un poco il cor.  
Felice, è ver, sarei,  
ma può burlarmi ancor.)

**DON GIOVANNI**

Vieni, mio bel diletto!

lo cangerò tua sorte.

**ZERLINA**

Mi fa pietà Masetto.

Presto, non son più forte!

**DON GIOVANNI, ZERLINA**

Andiam, andiam, mio bene,  
a ristorar le pene d'un innocente amor!

*(Vanno verso il casino di Don Giovanni, abbracciati)*

#### **SCENA DECIMA**

*I suddetti e Donna Elvira, che ferma  
con atti disperatissimi Don Giovanni.*

**ELVIRA**

Fermati, scellerato! Il ciel mi fece udir  
le tue perfidie. Io sono a tempo di salvar  
questa misera innocente  
dal tuo barbaro artiglio.

**ZERLINA**

Meschina! cosa sento!

**DON GIOVANNI**

(Amor, consiglio!)

*(ad Elvira)*

Idol mio, non vedete  
ch'io voglio divertirmi?

**ELVIRA**

Divertirti? È vero! Divertirti!

Io so, crudele, come tu ti diverti!

**ZERLINA**

Ma, signor cavaliere,  
è ver, quel ch'ella dice?

**DON GIOVANNI** *(a parte, a Zerlina)*

La povera infelice è di me innamorata  
e, per pietà, deggio fingere amore;  
ch'io son, per mia disgrazia,  
uom di buon core.

**ELVIRA**

Ah! fuggi il traditor!

Non lo lasciar più dir;

il labbro è mentitor,  
fallace il ciglio!  
Da' miei tormenti impara  
a creder a quel cor;  
e nasca il tuo timor  
dal mio periglio!

*(Parte conducendo seco Zerlina)*

**SCENA UNDICESIMA**

**DON GIOVANNI**

Mi par eh'oggi il demonio si diverta  
d'opporsi a' miei piacevoli progressi;  
vanno mal tutti quanti!

**OTTAVIO** *(entrando con Donna Anna)*

Ah! Ch'ora, idolo mio, son vani i pianti,  
di vendetta si parli... Ah, Don Giovanni!

**DON GIOVANNI**

*(Mancava questo inver!)*

**ANNA**

Amico! a tempo vi ritroviamo!  
Avete core? Avete anima generosa?

**DON GIOVANNI**

*(Sta a vedere che il diavolo  
le ha detto qualche cosa!)*

Che domanda! Perché?

**ANNA**

Bisogno abbiamo della vostra amicizia.

**DON GIOVANNI**

*(Mi torna il fiato in corpo!)*

Comandate! I congiunti, i parenti, questa  
man, questo ferro, i beni,  
il sangue, spenderò per servirvi!  
Ma voi, bella Donn'Anna, perché così  
piangete? Il crudele chi fù, che osò  
la calma turbar del viver vostro?

**SCENA DODICESIMA**

**ELVIRA** *(tornando)*

Ah, ti ritrovo ancor, perfido mostro!

**ELVIRA** *(a Donna Anna)*

Non ti fidar, o misera,  
di quel ribaldo cor!  
Me già tradì quel barbaro;  
te vuol tradir ancor!

**ANNA, OTTAVIO**

Cieli! che aspetto nobile!

Che dolce maestà!

Il suo pallor, le lagrime  
m'empiono di pietà!

**DON GIOVANNI** *(a parte a questi ultimi)*

La povera ragazza è pazza amici miei.  
Lasciatemi con lei: forse si calmerà.

**ELVIRA** *(ascoltando)*

Ah! non credete al perfido!

**DON GIOVANNI**

È pazza; non badate!

**ELVIRA**

Restate, o dei, restate!

**ANNA, OTTAVIO**

A chi si crederà?

*(Certo moto d'ignoto tormento*

*dentro l'alma girare mi sento,  
che mi dice per quell'infelice  
cento cose che intender non sa.)*

**DON GIOVANNI**

*(Certo moto d'ignoto spavento  
dentro l'alma girare mi sento,  
che mi dice per quell'infelice  
cento cose che intender non sa.)*

**ELVIRA**

*(Sdegno, rabbia, dispetto, tormento,  
dentro l'alma girare mi sento  
che mi dice di quel traditore  
cento cose che intender non sa.)*

**OTTAVIO**

*(Io di qua non vado via,  
se non so com'è l'affar.)*

**ANNA**

*(Non ha l'aria di pazzia  
il suo tratto, il suo parlar.)*

**DON GIOVANNI**

*(Se men vado, si potria  
qualche cosa sospettar.)*

**ELVIRA**

*Da quel ceffo si dovria  
la ner'alma giudicar.*

**OTTAVIO** *(a Don Giovanni)*

*Dunque quella...?*

**DON GIOVANNI**

*È pazzarella.*

**ANNA** *(a Donna Elvira)*

*Dunque quegli...?*

**ELVIRA**

*È un traditore.*

**DON GIOVANNI**

*Infelice!*

**ELVIRA**

*Mentitore!*

**ANNA, OTTAVIO**

*Incomincio a dubitar.*

**DON GIOVANNI** *(a Donna Elvira)*

*Zitto, zitto, che la gente*

*si raduna a noi dintorno!*

*Siate un poco più prudente:*

*vi farete criticar!*

**ELVIRA** *(a Don Giovanni)*

*Non sperarlo, o scellerato!*

*Ho perduto la prudenza!*

*Le tue colpe ed il mio stato*

*voglio a tutti palesar!*

**ANNA, OTTAVIO**

*Quegli accenti sì sommessi,*

*quel cangiarsi di colore,*

*son indizi troppo espressi*

*che mi fan determinar..*

*(Donna Elvira parte)*

**DON GIOVANNI**

*Povera sventurata! I passi suoi voglio  
seguir; non voglio che faccia un*

precipizio. Perdonate, bellissima  
Donn'Anna; se servirvi poss'io,  
in mia casa v'aspetto. Amici, addio!

*(Parte.)*

#### SCENA TREDICESIMA

**ANNA**

Don Ottavio, son morta!

**OTTAVIO**

Cosa è stato?

**ANNA**

Per pietà, soccorrete mi!

**OTTAVIO**

Mio bene, fate coraggio!

**ANNA**

O dei! Quegli è il carnefice  
del padre mio!

**OTTAVIO**

Che dite?

**ANNA**

Non dubitate più! Gli ultimi accenti  
che l'empio proferì, tutta la voce  
richiamar nel cor mio di quell'indegno  
che nel mio appartamento...

**OTTAVIO**

O ciel! Possibile che sotto il sacro manto  
d'amicizia... Ma come fu? Narratemi  
lo strano avvenimento

**ANNA**

Era già alquanto avanzata la notte  
quando nelle mie stanze, ove soletta  
mi trovai per sventura, entrar io vidi,  
in un mantello avvolto, un uom che  
al primo istante avea preso per voi, ma  
riconobbi poi che un inganno era il mio!

**OTTAVIO**

Stelle! Seguite.

**ANNA**

Tacito a me s'appressa e mi vuole  
abbracciar: sciogliermi cerco, ei più mi  
stringe; grido! non viene alcun;  
con una mano cerca d'impedire la voce,  
e coll'altra m'afferra stretta così,  
che già mi credo vinta.

**OTTAVIO**

Perfido! e alfin?

**ANNA**

Alfine il duol, l'orror dell'infame attentato  
accrebbe sì la lena mia;  
che a forza di svincolarmi, torcermi  
e piegarmi, da lui mi sciolsi.

**OTTAVIO**

Ohimé, respiro!

**ANNA**

Allora rinforzo i stridi miei, chiamo  
soccorso; fugge il fellow; arditamente il  
seguo fin nella strada per fermarlo, e  
sono assalitrice da assalita! Il padre  
v'accorre, vuol conoscerlo, e l'indegno  
che del povero vecchio era più forte,

compì il misfatto suo col dargli morte.  
Or sai chi l'onore  
rapire a me volse,  
chi fu il traditore  
che il padre mi tolse.  
Vendetta ti chieggo,  
la chiede il tuo cor.  
Rammenta la piaga  
del misero seno,  
rimira di sangue  
coperto il terreno,  
se l'ira in te langue  
d'un giusto furor...

*(Parte.)*

#### SCENA QUATTORDICESIMA

**OTTAVIO**

Come mai creder deggio di sì nero delitto  
capace un Cavaliere! Ah! di scoprire il  
vero ogni mezzo si cerchi!  
lo sento in petto e di sposo e d'amico  
il dover che mi parla: disingannarla  
voglio, o vendicarla!

**OTTAVIO**

Dalla sua pace la mia dipende;  
quel che a lei piace vita mi rende,  
quel che le incresce morte mi dà  
S'ella sospira, sospira anch'io,  
è mia quell'ira. quel pianto è mio;  
e non ho bene s'ella non l'ha...

*(Parte.)*

#### SCENA QUINDICESIMA

**LEPORELLO** *(entrando)*

Io deggio, ad ogni patto, per sempre  
abbandonar questo bel matto...

Eccolo qui: guardate con qual  
indifferenza se ne viene!

**DON GIOVANNI** *(entrando)*

Oh, Leporello mio, va tutto bene?

**LEPORELLO**

Don Giovannino mio, va tutto male!

**DON GIOVANNI**

Come, va tutto male?

**LEPORELLO**

Vado a casa, come voi m'ordinaste, con  
tutta quella gente...

**DON GIOVANNI**

Bravo!

**LEPORELLO**

A forza di chiacchiere, di vezzi e di bugie,  
ch'ho imparato sì bene a star con voi,  
cerco d'intrattenerli...

**DON GIOVANNI**

Bravo!

**LEPORELLO**

Dico mille cose a Masetto per placarlo,  
per trargli dal pensier la gelosia...

**DON GIOVANNI**

Bravo, bravo, in coscienza mia!

**LEPORELLO**

Faccio che bevano e gli uomini e le donne; son già mezzi ubriachi; altri canta, altri scherza, altri seguita a ber... in sul più bello, chi credete che capiti?

**DON GIOVANNI**

Zerlina!

**LEPORELLO**

Bravo! e con lei chi viene?

**DON GIOVANNI**

Donna Elvira?

**LEPORELLO**

Bravo! E disse di voi...

**DON GIOVANNI**

Tutto quel mal, che in bocca le venia.

**LEPORELLO**

Bravo, in coscienza mia!

**DON GIOVANNI**

E tu cosa facesti?

**LEPORELLO**

Tacqui.

**DON GIOVANNI**

Ed ella?

**LEPORELLO**

Seguì a gridar.

**DON GIOVANNI**

E tu?

**LEPORELLO**

Quando mi parve che già fosse sfogata, dolcemente fuor dell'orto la trassi, e con bell'arte, chiusa la porta a chiave, io mi cavai, e sulla via soletta la lasciai.

**DON GIOVANNI**

Bravo, bravo, arcibravo!

L'affar non può andar meglio!

Incominciasti; io saprò terminar!

Troppo mi premono queste contadinotte; le voglio divertir finché vien notte.

Finch'han dal vino calda la testa, una gran festa fa preparar!

Se trovi in piazza qualche ragazza, teco ancor quella cerca menar.

Senza alcun ordine la danza sia,

ch'il minuetto, chi la follia,

chi l'alemanna farai ballar,

Ed io frattanto dall'altro canto,

con questa e quella vo' amareggiar!

Ah, la mia lista doman mattina

d'una decina devi aumentar!

**SCENA SEDICESIMA**

*Giardino di Don Giovanni con due porte chiuse a chiave per di fuori*

**ZERLINA**

Masetto, senti un po'! Masetto, dico...

**MASETTO**

Non mi toccar!

**ZERLINA**

Perché?

**MASETTO**

Perché mi chiedi, perfida? Il tatto sopportar dovrei d'una man infedele?

**ZERLINA**

Ah, no: taci, crudele!

Io non merto da te tal trattamento!

**MASETTO**

Come! ed hai l'ardimento di scusarti?

Star sola con on uom, abbandonarmi il di

delle mie nozze! Porre in fronte a un villano d'onore questa marca d'infamia!

Ah! se non fosse lo scandalo, vorrei...

**ZERLINA**

Ma se colpa io non ho! ma se da lui

ingannata rimasi... E poi, che temi?

Tranquillati, mia vita! Non mi toccò

la punta delle dita! Non me lo credi?

Ingrato! Vien qui: sfogati, ammazzami

fa' tutto di me quel che ci piace!

Ma poi, Masetto mio, ma poi fa' pace.

Batti, batti, o bel Masetto,

la tua povera Zerlina!

Starò qui come agnellina!

le tue botte ad aspettar!

Lascerò straziarmi il crine,

lascerò cavarmi gli occhi,

e le care tue manine

lieta poi saprò baciare!

Ah, lo vedo, non hai core!

Pace, pace, o vita mia!

In contenti ed allegria

notte e dì vogliam passar!

**MASETTO**

(Guarda un po' come seppe

questa strega sedurmi!

Siamo pure i deboli di testa!)

**DON GIOVANNI** *(di dentro)*

Sia preparato tutto a una gran festa.

**ZERLINA**

Ah, Masetto, odi la voce

del monsù cavaliere!

**MASETTO**

Ebben, che c'è?

**ZERLINA**

Verrà!

**MASETTO**

Lascia che venga!

**ZERLINA**

Ah, se vi fosse un buco da fuggir!

**MASETTO**

Di cosa temi? Perché diventi pallida?

Ah, capisco, bricconcella!

Hai timor ch'io comprenda

com'è tra voi passata la faccenda!

Presto, presto, pria ch'ei venga,

por mi vo'da qualche lato!

C'è una nicchia: qui celato

cheto cheto mi vo'star.

**ZERLINA**

Senti, senti... dove vai?

Ah, non t'asconder, o Masetto!

Se ti trova, poveretto,

tu non sai quel che può far!

**MASETTO**

Faccia, dica quel che vuole!

**ZERLINA**

Ah, non giovan le parole!

**MASETTO**

Parla forte, e qui t'arresta!

(Capirò se m'è fedele

e in qual modo andò l'affar)

**ZERLINA**

Che capriccio ha nella testa!

(Quel ingrato, quel crudele,

oggi vuol precipitar)

**SCENA DICIASSETTESIMA**

*Masetto entra nella nicchia; appare Don Giovanni con quattro servi nobilmente vestiti.*

**DON GIOVANNI**

Su, svegliatevi, da bravi!

su! coraggio, o buona gente!

Vogliam stare allegramente,

vogliam ridere e scherzar!

*(ai servi)*

Alla stanza della danza

conducete tutti quanti,

ed a tutti in abbondanza

gran rinfreschi fate dar!

**I SERV I**

Su, svegliatevi, da bravi!

su! coraggio, o buona gente!

Vogliam stare allegramente,

vogliam ridere e scherzar!

*(Partono)*

**SCENA DICIOTTESIMA**

**ZERLINA**

(Tra quest'alberi celata  
si può dar che non mi veda.)

**DON GIOVANNI** *(che la prende)*

Zerlinetta mia garbata,

t'ho già vista, non scappar!

**ZERLINA**

Ah! lasciatemi andar via.

**DON GIOVANNI**

No, no, resta, gioia mia!

**ZERLINA**

Se pietade avete in core...

**DON GIOVANNI**

Si, ben mio, son tutto amore;

vieni un poco in questo loco!

Fortunata io ti vo far!

**ZERLINA**

(Ah! s'ei vede il sposo mio,  
so ben io quel che può far!)

**DON GIOVANNI** *(aprendo la nicchia vede Masetto)*

Masetto!

**MASETTO**

Sì, Masetto!

**DON GIOVANNI**

E chiuso là, perché?

La bella tua Zerlina

non può, la poverina,

più star senza di te!

**MASETTO**

Capisco, sì, signore!

**DON GIOVANNI**

Adesso, fate core! I suonatori udite?

Venite omai con me....

**ZERLINA E MASETTO**

Sì, sì, facciamo core!

Ed a ballar cogli altri andiamo tutti tre...

*(Partono.)*

**SCENA DICIANNOVESIMA**

*Don Ottavio, Donna Anna e Donna Elvira entrano in maschera.*

**ELVIRA**

Bisogna aver coraggio,

o cari amici miei, e i suoi misfatti rei

scoprir potremo allor.

**OTTAVIO**

L'amica dice bene; coraggio

aver conviene. Discaccia o vita mia

l'affanno ed il timor!

**ANNA**

Il passo è periglioso,

può nascer qualche imbroglio;

temo pel caro sposo,

e per noi temo ancor!

**LEPORELLO** *(apre la finestra, a Don Giovanni)*

Signor, guardare un poco

che maschere galanti!

**DON GIOVANNI** *(alla finestra)*

Falle passare avanti

di'che ci fanno onor.

**ANNA, ELVIRA, OTTAVIO**

Al volto ed alla voce

si scopre il traditore!

**LEPORELLO**

Zì, zì, signore maschere!

**ELVIRA, ANNA** *(a Don Ottavio)*

Via, rispondete!

**DON OTTAVIO** *(a Leporello)*

Cosa chiedete?

**LEPORELLO**

Al ballo, se vi piace,

v'invita il mio signor.

**OTTAVIO**

Grazie di tanto onore.

Andiam, compagne belle!

**LEPORELLO**

(L'amico anche su quelle

prova farà d'amor!)

*(Entra e chiude)*

**ANNA, OTTAVIO**

Protegga il giusto cielo

lo zelo del mio cor!

**ELVIRA**

Vendichi il giusto cielo

il mio tradito amor!

*(Partono, entrando nella villa.)*

**SCENA VENTESIMA**

*Sala illuminata e preparata per un gran festa di ballo  
(Presenti Don Giovanni, Leporello, Zerlina, Masetto, contadine  
e contadini. Don Giovanni fa seder le ragazze e Leporello i  
ragazzi in atto di aver finito un ballo.)*

**DON GIOVANNI**

Riposate, vezzose ragazze!

**LEPORELLO**

Rinfrescatevi, bei giovanotti!

**DON GIOVANNI, LEPORELLO**

Tornerete a far presto le pazze,  
tornerete a scherzar e ballar.

**DON GIOVANNI** *(ai servi)*

Ehi, caffè!

*(Si portano i rinfreschi)*

**LEPORELLO**

Cioccolata!

**MASETTO**

Ah! Zerlina, giudizio!

**DON GIOVANNI**

Sorbetti!

**LEPORELLO**

Confetti!

**MASETTO**

Ah! Zerlina, giudizio!

**ZERLINA, MASETTO**

*(Troppo dolce comincia la scena,  
in amaro potria terminar, sì!)*

**DON GIOVANNI**

Sei pur vaga, brillante Zerlina!

**ZERLINA**

Sua bontà!

**MASETTO**

La briccona fa festa!

**LEPORELLO**

Sei pur cara, Giannotta, Sandrina!

**MASETTO** *(guardando Don Giovanni)*

*(Tocca pur, che ti cade la testa! ...*

*Ah, briccona, mi vuoi disperar!)*

**ZERLINA**

*(Quel Masetto mi par stralunato! Brutto,  
brutto si fa quest'affar!)*

**DON GIOVANNI, LEPORELLO**

*(Quel Masetto mi par stralunato;  
qui bisogna cervello adoprar.)*

*(Entrano Donna Anna, Donna Elvira e Don Ottavio,  
tutti mascherati.)*

**LEPORELLO**

Venite pur avanti,

vezzose mascherette!

**DON GIOVANNI**

È aperto a tutti quanti. Viva la libertà!

**ELVIRA, ANNA, OTTAVIO**

Siam grati a tanti segni di generosità!

**ANNA, ELVIRA, OTTAVIO,**

**DON GIOVANNI, LEPORELLO**

Viva la libertà!

**DON GIOVANNI**

Ricominciate il suono!

*(a Leporello)*

Tu accoppia i ballerini!

*(Don Ottavio balla Menuetto con Donna Anna)*

**LEPORELLO** *(agli ospiti)*

Da bravi, via' ballate!

**ELVIRA** *(a Donna Anna, mostrando Zerlina)*

Quella è la contadina.

**ANNA**

Io moro!

**OTTAVIO**

Simulate!

**DON GIOVANNI, LEPORELLO**

Va bene in verità!

**MASETTO** *(ironico)*

Va bene in verità!

**DON GIOVANNI** *(a Leporello)*

A bada tien Masetto.

**LEPORELLO** *(a Masetto)*

Non balli, poveretto? Poveretto!

**DON GIOVANNI** *(a Zerlina)*

Il tuo compagno io sono,

Zerlina, vien pur qua.

*(Si mette a ballare con Zerlina una contradanza)*

**LEPORELLO**

Vien qua, Masetto caro,

facciam quel ch'altri fa.

**MASETTO**

No, no, ballar non voglio.

**LEPORELLO**

Eh, balla, amico mio!

**MASETTO**

No!

**LEPORELLO**

Sì! Caro Masetto, balla!

**ANNA** *(a Donna Elvira)*

Resister non poss'io!

**ELVIRA, OTTAVIO** *(a Donna Anna)*

Fingete, per pietà!

**MASETTO** *(a Leporello)*

No, no, non voglio!

**LEPORELLO** *(facendolo ballare per forza)*

Eh, balla, amico mio,

facciam quel ch'altri fa.

*(balla la Teitsch con Masetto)*

**DON GIOVANNI**

Vieni con me, mia vita...

*(ballando conduce via Zerlina quasi per forza)*

**MASETTO**

Lasciami... ah, no... Zerlina!

*(Si cava dalle mani di Leporello e seguita Zerlina.)*

**ZERLINA**

Oh Numi! son tradita!

**LEPORELLO**

Qui nasce una ruina.

*(sorte in fretta)*

**ANNA, ELVIRA, OTTAVIO**

L'iniquo da se stesso

nel laccio se ne và.

**ZERLINA** *(fuori)*

Gente, aiuto! aiuto, gente!

**ANNA, ELVIRA, OTTAVIO**

Soccorriamo l'innocente!

**MASETTO** *(fuori)*

Ah, Zerlina! ah, Zerlina!

**ZERLINA**

Scellerato! Scellerato!

**ANNA, ELVIRA, OTTAVIO**

Ora grida da quel lato!

Ah! gittiamo giù la porta!

**ZERLINA** (*rientrando di corsa*)

Soccorretemi, o son morta!

**ANNA, ELVIRA, OTTAVIO, MASETTO**

Siamo qui noi per tua difesa.

**DON GIOVANNI** (*entra trascinando Leporello*)

Ecco il birbo che t'ha offesa;

ma da me la pena avrà!

( *fingendo di voler ferirlo*)

Mori, iniquo! Mori, dico!

**LEPORELLO**

Ah cosa fate! cosa fate!

**DON OTTAVIO** (*pistola in mano*)

No! sperate!

**ANNA, ELVIRA, OTTAVIO**

(L'empio crede con tal frode  
di nasconder l'empietà.)

(*Si cavano le maschere.*)

**DON GIOVANNI**

Donna Elvira!

**ELVIRA**

Si, malvagio!

**DON GIOVANNI**

Don Ottavio!

**DON OTTAVIO**

Sì, signore!

**DON GIOVANNI** (*a Donna Anna*)

Ah, credete!...

**ANNA, ELVIRA, OTTAVIO, ZERLINA,  
MASETTO**

Traditore, traditore! Tutto, tutto già si sa.

Trema, trema o scellerato!

Saprà tosto il mondo intero

il misfatto orrendo e nero,

la tua fiera crudeltà.

Odi il tuon della vendetta,

che ti fischia intorno intorno:

sul tuo capo in questo giorno

il suo fulmine cadrà.

**DON GIOVANNI**

È confusa la mia testa,

non so più quel ch'io mi faccia,

e un'orribile tempesta

minacciando, oh Dio, mi va.

Ma non manca in me coraggio,

non mi perdo o mi confondo,

se cadesse ancor il mondo

nulla mai temer mi fa.

**LEPORELLO**

È confusa la sua testa,

non so più quel ei si faccia,

e un'orribile tempesta

minacciando, oh Dio, lo va.

Ma non manca in lui coraggio,

non si perde o si confonde,

se cadesse ancor il mondo

nulla mai temer lo fa.

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

*Strada. (Don Giovanni e Leporello)*

**DON GIOVANNI**

Eh via, buffone, non mi seccar.

**LEPORELLO**

No, no, padrone, non vo' restar.

**DON GIOVANNI**

Sentimi, amico.

**LEPORELLO**

Vo' andar, vi dico.

**DON GIOVANNI**

Ma che ti ho fatto che vuoi lasciarmi?

**LEPORELLO**

Oh niente affatto! quasi ammazzarmi!

**DON GIOVANNI**

Va' che sei matto! fu per burlar.

**LEPORELLO**

Ed io non burlo, ma voglio andar.

**DON GIOVANNI**

Eh via, buffone, sentimi, amico!

Va' che sei matto! non mi seccar!...

**LEPORELLO**

No, no, padrone! Vo' andar, vi dico. No,

non vo' restar... Sì, sì, sì, vogl'andar...

(*Va per partire.*)

**DON GIOVANNI**

Leporello!

**LEPORELLO**

Signore?

**DON GIOVANNI**

Vien qui, facciamo pace: prendi...

**LEPORELLO**

Cosa?

**DON GIOVANNI** (*gli da del danaro*)

Quattro doppie.

**LEPORELLO**

Oh, sentite, per questa volta

la cerimonia accetto.

Ma non vi ci avvezzate:

non credeste di sedurre i miei pari,

come le donne, a forza di danari.

**DON GIOVANNI**

Non parlam più di ciò; ti basta l'animo

di far quel ch'io ti dico?

**LEPORELLO**

Purché lasciam le donne.

**DON GIOVANNI**

Lasciar le donne! pazzo!

Lasciar le donne! Sai ch'elle per me son

necessarie più del pan che mangio, più

dell'aria che spiro!

**LEPORELLO**

E avete core d'ingannarle poi tutte?

**DON GIOVANNI**

È tutto amore.

Chi a una sola è fedele,

verso l'altre è crudele;

io, che in me sento

sì esteso sentimento,

vo' bene a tutte quante.



Le donne poi che calcolar non sanno,  
il mio buon natural chiamano inganno.

**LEPORELLO**

Non ho veduto mai naturale più vasto,  
e più benigno. Orsù, cosa vorreste?

**DON GIOVANNI**

Odi, vedesti tu la cameriera  
di Donna Elvira?

**LEPORELLO**

Io no.

**DON GIOVANNI**

Non hai veduto qualche cosa di bello,  
caro il mio Leporello: ora io con lei  
vo'tentar la mia sorte; ed ho pensato,  
già che siam verso sera,  
per aguzzarle meglio l'appetito,  
di presentarmi a lei col tuo vestito.

**LEPORELLO**

E perché non potreste  
presentarvi col vostro?

**DON GIOVANNI**

Han poco credito con gente di tal rango  
gli abiti signorili.

*(Si cava il proprio abito e si mette quello di Leporello)*

Sbrigati... via...

**LEPORELLO**

Signor, per più ragioni...

**DON GIOVANNI**

Finiscila, non soffro opposizioni!

*(Si fa notte a poco a poco. Donna Elvira appare alla finestra.)*

#### **SCENA SECONDA**

**ELVIRA**

Ah! taci, ingiusto core,  
non palpitarmi in seno.  
E' un empio, è un traditore,  
è colpa aver pietà.

**LEPORELLO**

Zitto! di Donna Elvira,  
signor, la voce io sento!

**DON GIOVANNI**

Cogliere io vo' il momento;  
tu fermati un po' là!

*(si mette dietro Leporello e parla a Donna Elvira)*

Elvira, idolo mio.

**ELVIRA**

Non è costui l'ingrato?

**DON GIOVANNI**

Sì, vita mia, son io, e chiedo carità.

**ELVIRA**

(Numi, che strano affetto  
mi si risveglia in petto!)

**LEPORELLO**

(State a veder la pazza,  
che ancor gli crederà!)

**DON GIOVANNI**

Discendi, o gioia bella:  
vedrai che tu sei quella  
che adora l'alma mia.

Pentito io sono già.

**ELVIRA**

No, non ti credo, o barbaro!

**DON GIOVANNI** *(con trasporto e quasi piangendo)*

Ah credimi, o m'uccido!

**LEPORELLO** *(piano a Don Giovanni)*

Se seguitate, io rido.

**DON GIOVANNI**

Idolo mio, vien qua!

**ELVIRA**

(Dei! che cimento è questo!

Non so s'io vado, o resto.

Ah! proteggete voi la mia credulità...)

**DON GIOVANNI**

(Spero che cada presto!

Che bel colpetto è questo; più fertile  
talento del mio, no, non si dà....)

**LEPORELLO**

(Già quel mendace labbro torna a sedur  
costei; deh! proteggete,  
oh Dei, la sua credulità...)

*(Donna Elvira parte dalla finestra)*

**DON GIOVANNI**

Amico, che ti par?

**LEPORELLO**

Mi par che abbiate un'anima di bronzo.

**DON GIOVANNI**

Va' là, che sei il gran gonzo!

Ascolta bene: quando costei qui viene,  
tu corri ad abbracciarla falle quattro

carezze, fingi la voce mia,

poi con bell'arte cerca

teco condurla in altra parte.

**LEPORELLO**

Ma signore...

**DON GIOVANNI**

Non più repliche!

**LEPORELLO**

Ma se poi mi conosce?

**DON GIOVANNI**

Non ti conoscerà, se tu non vuoi.

Zitto, ell'apre: ehi, giudizio.

*(Va in disparte.)*

#### **SCENA TERZA**

**ELVIRA** *(uscendo dalla locanda)*

Eccomi a voi!

**DON GIOVANNI**

(Veggiamo che farà.)

**LEPORELLO**

(Che imbroglio!)

**ELVIRA**

Dunque creder potrò che i pianti miei  
abbian vinto quel cor? Dunque pentito  
l'amato Don Giovanni al suo dovere  
e all'amor mio ritorna?

**LEPORELLO**

Si, carina!

**ELVIRA**

Crudele! Se sapeste quante lagrime  
e quanti sospir voi mi costate!

**LEPORELLO**

Io, vita mia?

**ELVIRA**

Voi.

**LEPORELLO**

Poverina! quanto mi dispiace!

**ELVIRA**

Mi fuggirete più?

**LEPORELLO**

No, muso bello.

**ELVIRA**

Sarete sempre mio?

**LEPORELLO**

Sempre.

**ELVIRA**

Carissimo!

**LEPORELLO**

Carissima! (La burla mi da gusto.)

**ELVIRA**

Mio tesoro!

**LEPORELLO**

Mia Venere!

**ELVIRA**

Son per voi tutta foco!

**LEPORELLO**

Io tutto cenere.

**DON GIOVANNI**

(Il birbo si riscalda!)

**ELVIRA**

E non m'ingannerete?

**LEPORELLO**

No, sicuro.

**ELVIRA**

Giuratemi.

**LEPORELLO**

Lo giuro a questa mano che bacio

con trasporto, a quei bei lumi...

**DON GIOVANNI** (*finse di uccider qualcheduno colla spada alla mano*)

Ih! Eh! Ah! Ah! sei morto!

**ELVIRA, LEPORELLO**

Oh! Numi!

(*Fuggono.*)

**DON GIOVANNI**

Ih! Eh! Ih! Ah! Ah!

Purché la sorte mi secondi: veggiamo: le finestre son queste: ora cantiamo.

Deh, vieni alla finestra, o mio tesoro,

deh, vieni a consolar il pianto mio.

Se neghi a me di dar qualche ristoro,

davanti agli occhi tuoi morir vogl'io.

Tu ch'hai la bocca dolce più che il miele,

tu che il zucchero porti in mezzo al core,

non esser, gioia mia, con me crudele,

lasciati almen veder, mio bell'amore!

V'è gente alla finestra!

Sarà dessa. Zì, zì...

#### **SCENA QUARTA**

*Entra Masetto armato d'archibuso e pistola, e dei contadini.*

**MASETTO**

Non ci stanchiamo;

il cor mi dice che trovarlo dobbiamo!

**DON GIOVANNI**

(Qualcuno parla.)

**MASETTO**

Fermatevi:

mi pare che alcuno qui si muova!

**DON GIOVANNI**

(Se non fallo è Masetto.)

**MASETTO**

Chi va là?... Non risponde.

Animo! schioppo al muso! Chi va là?

**DON GIOVANNI**

(Non è solo: ci vuol giudizio!)

(*cercando d'imitar la voce di Leporello*)

Amici... (Non mi voglio scoprir.)

Sei tu, Masetto?

**MASETTO**

Appunto quello! e tu?

**DON GIOVANNI**

Non mi conosci?

Il servo son io di Don Giovanni.

**MASETTO**

Leporello!

Servo di quell'indegno cavaliere!

**DON GIOVANNI**

Certo, di quel briccone...

**MASETTO**

Di quell'uom senza onore...

Ah, dimmi un poco

dove possiam trovarlo:

lo cerco con costor per trucidarlo.

**DON GIOVANNI**

(Bagatelle!) Bravissimo Masetto!

Anch'io con voi m'unisco

per fargliela a quel birbo di padrone.

Ma udite un po'

qual è la mia intenzione.

Metà di voi qua vadano,

e gli altri vadan là.

E pian pianin lo cerchino,

lontan non fia di qua.

Se un uom e una ragazza

passeggian per la piazza,

se sotto a una finestra

fare all'amor sentite,

ferite pur, ferite:

il mio padron sarà.

In testa egli ha un cappello

con candidi pennacchi,

addosso un gran mantello,

e spada al fianco egli ha...

Andate, fate presto!

(*a Masetto, mentre i contadini partono*)

Tu sol verrai con me.

Noi far dobbiamo il resto,

e già vedrai cos'è.

(*Prende seco Masetto e parte*)

**SCENA QUINTA**

*(Ritorna in scena Don Giovanni,  
conducendo seco per la mano Masetto.)*

**DON GIOVANNI**

Zitto! Lascia ch'io senta: ottimamente.  
Dunque dobbiamo ucciderlo?

**MASETTO**

Sicuro.

**DON GIOVANNI**

E non ti basteria rompergli l'ossa,  
fracassargli le spalle...

**MASETTO**

No, no, voglio ammazzarlo.

Vo' farlo in cento brani...

**DON GIOVANNI**

Hai buon'arme?

**MASETTO**

Cospetto! Ho pria questo moschetto,  
e poi questa pistola...

*(Da il moschetto e la pistola a Don Giovanni)*

**DON GIOVANNI**

E poi?

**MASETTO**

Non basta?

**DON GIOVANNI**

Eh, basta, certo! or prendi:

*(battendo Masetto col rovescio della spada)*

Questa per la pistola,  
questa per il moschetto...

**MASETTO**

Ahi! ahi! soccorso!

**DON GIOVANNI**

Taci, o t'uccido!

Questa per ammazzarlo,  
e questa per farlo in brani  
villano, mascalzon, ceffo da cani!

*(Parte.)*

**SCENA SESTA**

**MASETTO** *(gridando forte)*

Ahi! ahi! la testa mia!

Ahi! ahi! le spalle, e il petto!

**ZERLINA** *(entrando)*

Di sentire mi parve la voce di Masetto.

**MASETTO**

Oh Dio! Zerlina, Zerlina mia, soccorso!

**ZERLINA**

Cosa è stato?

**MASETTO**

L'iniquo! lo scellerato

mi ruppe l'ossa e i nervi!

**ZERLINA**

Oh, poveretta me! chi?

**MASETTO**

Leporello! o qualche diavolo  
che somiglia a lui.

**ZERLINA**

Crudel! non tel diss'io, che con questa  
tua pazza gelosia ti ridurresti a qualche  
brutto passo? Dove ti duole?

**MASETTO**

Qui.

**ZERLINA**

E poi?

**MASETTO**

Qui... e ancora... qui...

**ZERLINA**

E poi non ti duol altro?

**MASETTO**

Duolmi un poco questo piè, questo  
braccio, e questa mano.

**ZERLINA**

Via, via, non è gran mal, se il resto è  
sano. Vientene meco a casa: purché tu  
mi prometta d'essere men geloso,  
io ti guarirò, caro il mio sposo.

Vedrai, carino, se sei buonino,  
che bel rimedio ti voglio dar.

È naturale, non dà disgusto,  
e lo speciale non lo sa far.

È un certo balsamo che porto addosso:  
dare te'l posso, se'l vuoi provar.

Saper vorresti dove mi sta?

Sentilo battere...

*(facendogli toccar il core.)*

... toccami qua!

*(Parte con Masetto.)*

**SCENA SETTIMA**

*Atrio terreno oscuro con tre porte in casa di Donna Anna.*

**LEPORELLO**

Di molte faci il lume s'avvicina  
o mio ben: stiamci qui ascosi,  
finché da noi si scosta.

**ELVIRA**

Ma che temi, adorato mio sposo?

**LEPORELLO**

Nulla, nulla... certi riguardi...  
io vo' veder se il lume è già lontano.  
(Ah, come da costei liberarmi!)

Rimanti, anima bella.

*(S'allontana.)*

**ELVIRA**

Ah non lasciarmi!

Sola, sola, in buio loco,  
palpitar il cor io sento,  
e m'assale un tal spavento  
che mi sembra di morir.

**LEPORELLO** *(andando a tentone)*

(Più che cerco, men ritrovo  
questa porta sciagurata!  
Piano piano: l'ho trovata,  
ecco il tempo di fuggir.)

*(Sbaglia la porta.)*

*(Donna Anna e Don Ottavio entrano.)*

**OTTAVIO**

Tergi il ciglio, o vita mia,  
e dà calma al tuo dolore:  
l'ombra omai del genitore  
pena avrà de' tuoi martir.

**ANNA**

Lascia, almeno alle mie pene  
questo picciolo ristoro.

Sol la morte, o mio tesoro,  
il mio pianto può finir.

**ELVIRA** *(senza esser vista)*

(Ah! dov'è lo sposo mio?)

**LEPORELLO** *(dalla porta, senza esser visto)*

(Se mi trova son perduto!)

**ELVIRA**

(Una porta là vegg'io.

Cheta cheta vo' partir.)

**LEPORELLO**

(Una porta là vegg'io.

Cheto cheto vo' partir.)

*Nel sortire s'incontrano in Zerlina e Masetto.*

*Leporello s'asconde la faccia.*

#### **SCENA OTTAVA**

**ZERLINA, MASETTO**

Ferma, briccone, dove ten vai?

**ANNA, OTTAVIO**

Ecco il fellone! Com'era qua?

**ANNA, OTTAVIO, ZERLINA, MASETTO**

Ah! mora il perfido che m'ha tradito!

**ELVIRA**

È mio marito! Pietà, pietà!

**ANNA, OTTAVIO, ZERLINA, MASETTO**

È Donna Elvira, quella ch'io vedo?

Appena il credo!

**ELVIRA**

Pietà, pierà!

**ANNA, OTTAVIO, ZERLINA, MASETTO**

No, no, morrà!

*(Don Ottavio in atto di ucciderlo)*

**LEPORELLO** *(si scopre e si mette in ginocchio d'avanti gli altri.)*

Perdon, perdono, signori miei.

Quello io non sono, sbaglia costei.

Viver lasciatemi per carità!

**GLI ALTRI**

Dei! Leporello! Che inganno è questo!

Stupida io resto! Che mai sarà?

**LEPORELLO**

(Mille torbidi pensieri

mi s'aggiran per la testa:

se mi salvo in tal tempesta,

è un prodigio in verità!)

**GLI ALTRI**

Mille torbidi pensieri

mi s'aggiran per la testa:

Che giornata, o stelle, è questa!

Che impensata novità!

*(Donna Anna parte coi servi.)*

#### **SCENA NONA**

**ZERLINA**

Dunque quello sei tu

che il mio Masetto poco fa

crudelmente maltrattasti!

**ELVIRA**

Dunque tu m'ingannasti, o scellerato,

spacciandoti con me da Don Giovanni!

**OTTAVIO**

Dunque tu in questi panni venisti qui per

qualche tradimento!

**ZERLINA**

A me tocca punirlo!

**ELVIRA**

Anzi a me.

**OTTAVIO**

No, no, a me.

**MASETTO**

Accoppatelo meco tutti tre.

**LEPORELLO** *(a Don Ottavio e Donna Elvira)*

Ah, pietà, signori miei,

ah, pietà, pietà di me!

Do ragione a voi, a lei,

ma il delitto mio non è.

Il padron con prepotenza

l'innocenza mi rubò.

*(piano a Donna Elvira)*

Donna Elvira, compatite!

Già capite come andò.

*(a Zerlina)*

Di Masetto non so nulla,

*(accennando Donna Elvira)*

vel dirà questa fanciulla.

È un'oretta circumcirca

che con lei girando vo.

*(a Don Ottavio con confusione)*

A voi, signore, non dico niente.

Certo timore... certo accidente...

Di fuori chiaro... di dentro oscuro...

Non c'è riparo... la porta...

il muro...lo... il la...

*(additando la porta dov'erasi chiuso per errore)*

vo da quel lato... poi qui celato.

l'affar si sa... oh, si sa.

ma s'io sapeva fuggia per qua.

*(S'avvicina con destrezza alla porta e fugge.)*

#### **SCENA DECIMA**

**ELVIRA**

Ferma, perfido, ferma!...

**MASETTO**

Il birbo ha l'ali ai piedi!

**ZERLINA**

Con qual arte si sottrasse l'iniquo!

*(Parte con Masetto.)*

**OTTAVIO**

Amici miei, dopo eccessi si enormi

dubitar non possiam che Don Giovanni

non sia l'empio uccisore

del padre di Donn'Anna.

In questa casa per

poche orefermatevi.

Un ricorso vo'far a chi si deve,

e in pochi istanti vendicarvi prometto.

Così vuole dover, pietade, affetto.

Il mio tesoro intanto

andate a consolar,

e del bel ciglio il pianto

cercate di asciugare.

Ditele che i suoi torti

a vendicar io vado

che sol di stragi e morti  
nunzio vogl'io tornar

*(Partono tutti.)*

**SCENA UNDICESIMA**

*(Zerlina lega Leporello alla sedia.)*

**LEPORELLO**

Per queste tue manine,  
candide e tenerelle,  
per questa fresca pelle,  
abbi pietà di me!

**ZERLINA**

Non v'è pietà, briccone,  
son una tigre irata,  
un aspide, un leone!  
No, no, pietà non v'è!

**LEPORELLO**

Ah, di fuggir si provi!

**ZERLINA**

Sei morto, se ti movi!

**LEPORELLO**

Barbari, ingiusti Dei,  
in mano di costei chi capitar me fe'!

**ZERLINA**

Barbaro traditore,  
del tuo padrone il core  
avessi qui con te!

**LEPORELLO**

Deh! non mi stringer tanto,  
l'anima mia sen va!

**ZERLINA**

Sen vada, o resti: intanto  
non partirai di qua!

**LEPORELLO**

Che strette, oh dei, che botte!  
È giorno, ovver è notte?

**ZERLINA**

Di gioia e di diletto  
Sento brillarmi in petto  
Così cogl'uomini, così si fa!

**LEPORELLO**

Che scosse di tremuoto!  
Che buia oscurità  
Ah, di fuggir si provi!

**ZERLINA**

Sei morto se ti movi!

**LEPORELLO**

Deh, non mi stringer tanto, ecc.

**ZERLINA**

Sen vada, sen vada, ecc.

*(Parte.)*

**SCENA DODICESIMA**

*Leporello seduto e legato*

**LEPORELLO** *(ad un contadino che passa in fondo della scena)*

Amico, per pietà, un poco d'acqua fresca  
o ch'io mi moro! Guarda un po'  
come stretto mi legò l'assassina!

*(Il contadino parte)*

Se potessi liberarmi coi denti...

Oh, venga il diavolo

a disfar questi gruppi!

Io vo' veder di rompere la corda.  
Come e' forte! Paura della morte!  
E tu, Mercurio, protettor de' ladri,  
proteggi un galantuomo Coraggio!

*(Fa sforzi per sciogliersi, cade la finestra ove sta legato il capo della corda)*

Bravo! Pria che costei ritorni  
bisogna dar di sprone alle calcagna,  
e trascinar, se occorre una montagna.

*(Corre via trascinando seco sedia e finestra)*

**SCENA TREDICESIMA**

*Donna Elvira e Zerlina*

**ZERLINA**

Signora, andiam.  
Vedrete in qual maniera  
ho concio il scellerato.

**ELVIRA**

Ah! sopra lui si sfoghi il mio furore.

**ZERLINA**

Stelle! in qual modo  
si salvò il briccone?

**ELVIRA**

L'avrà sottratto l'empio suo padrone.

**ZERLINA**

Fu desso senza fallo anche di questo  
informiam Don Ottavio; a lui si spetta  
far per noi tutti, o domandar vendetta.

*(Parte)*

**SCENA QUATTORDICESIMA**

*Donna Elvira sola*

**ELVIRA**

In quali eccessi, o Numi, in quai misfatti  
orribili, tremendi, è avvolto il sciagurato!

Ah no, non puote tardar l'ira del cielo,  
la giustizia tardar. Sentir già parmi la  
fatale saetta che gli piomba sul capo!  
Aterto veggio il baratro mortal.

Misera Elvira! Che contrasto d'affetti  
in sen ti nasce! Perchè questi sospiri,  
e queste ambascie?

Mi tradì quell'alma ingrata:  
infelice, oh Dio! mi fa.

Ma tradita e abbandonata  
provo ancor per lui pietà.

Quando sento il mio tormento,  
di vendetta il cor favella;  
ma se guardo il suo cimento  
palpitando il cor mi va.

*(Parte.)*

**SCENA QUINDICESIMA**

*Loco chiuso in forma di sepolcreto. Diverse statue equestri  
fra cui la statua del Commendatore*

**DON GIOVANNI** *(entrando pel muretto, ridendo)*

Ah, ah, ah, ah! questa è buona!  
or lasciala cercar! Che bella notte!  
E più chiara del giorno; sembra fatta per  
gir a zonzo a caccia di ragazze. Avrei  
voglia un po'di saper come è finito l'affar  
tra Leporello e Donna Elvira. S'egli ha  
avuto giudizio...

**LEPORELLO** *(in strada)*

Alfin vuole ch'io faccia un precipizio!

**DON GIOVANNI**

È desso. Ehi, Leporello!

**LEPORELLO** *(dal muretto)*

Chi mi chiama?

**DON GIOVANNI**

Non conosci il padron?

**LEPORELLO**

Così nol conoscessi!

**DON GIOVANNI**

Come? birbo!

**LEPORELLO**

Ah, siete voi? scusate!

**DON GIOVANNI**

Cosa è stato?

**LEPORELLO**

Per cagion vostra

io fui quasi accoppato.

**DON GIOVANNI**

Ebben, non era questo

un onore per te?

**LEPORELLO**

Signor, vel dono!

**DON GIOVANNI**

Via, via, vien qua:

che belle cose ti deggio dir!

**LEPORELLO**

Ma cosa fate qui?

**DON GIOVANNI**

Vien dentro, e lo saprai.

*(Leporello entra; si cangiano d'abito.)*

Di tante storielle, che accadute mi son da

che partisti, ti dirò un'altra volta:

or la più bella ti vo' solo narrar.

**LEPORELLO**

Donnesca al certo?

**DON GIOVANNI**

C'è dubbio? Una fanciulla bella,

giovin, galante, per la strada incontrai;

le vado appresso, la prendo per la mano,

fuggir mi vuole; dico poche parole, ella

mi piglia... Sai per chi?

**LEPORELLO**

Non lo so.

**DON GIOVANNI**

Per Leporello!

**LEPORELLO**

Per me?

**DON GIOVANNI**

Per te.

**LEPORELLO**

Va bene.

**DON GIOVANNI**

Per la mano essa allor mi prende...

**LEPORELLO**

Ancora meglio.

**DON GIOVANNI**

M'accarezza, mi abbraccia..

'Caro il mio Leporello, Leporello,

mio caro... 'Allor m'accorsi

ch'era qualche tua bella.

**LEPORELLO**

(Oh maledetto!)

**DON GIOVANNI**

Dell'inganno approfitto; non so come mi

riconosce: grida; sento gente; a fuggire

mi metto; e pronto pronto, per quel

muretto in questo loco io monto.

**LEPORELLO**

E mi dite la cosa

con tanta indifferenza!

**DON GIOVANNI**

Perché no?

**LEPORELLO**

Ma se fosse costei stata mia moglie?

**DON GIOVANNI** *(ridendo forte)*

Meglio ancora!

**LA STATUA DEL COMMENDATORE**

Di rider finirai pria dell'aurora.

**DON GIOVANNI**

Chi ha parlato?

**LEPORELLO** *(con atti di paura)*

Ah, qualche anima sarà dell'altro mondo

che vi conosce a fondo.

**DON GIOVANNI** *(mette mano alla spada, cerca qua e là pel sepolcreto, dando diverse percosse alle statue.)*

Taci, sciocco! Chi va là?

**LA STATUA DEL COMMENDATORE**

Ribaldo, audace,

lascia a' morti la pace.

**LEPORELLO**

Ve l'ho detto!

**DON GIOVANNI** *(con indifferenza e sprezzo)*

Sarà qualcun di fuori che si burla di noi.

Ehi? del commendatore

non è questa la statua?

Leggi un, poco quell'iscrizion.

**LEPORELLO**

Scusate, non ho imparato a leggere

ai raggi della luna.

**DON GIOVANNI**

Leggi, dico!

**LEPORELLO** *(legge)*

'Dell'empio che mi trasse al passo

estremoqui attendo la vendetta'. Udiste?

Io tremo!

**DON GIOVANNI**

O vecchio buffonissimo! Digli che questa

sera lo attendo a cenar meco.

**LEPORELLO**

Che pazzia! Ma vi par... oh Dei, mirate!

Che terribili occhiate egli ci dà!

Par vivo! Par che senta!

E che voglia parlar!

**DON GIOVANNI**

Orsù va' là, o qui t'ammazzo

e poi ti seppellisco!

**LEPORELLO**

Piano piano, signore, ora ubbidisco...

O statua gentilissima

Del gran Commendatore

*(a Don Giovanni.)*

Padron mi trema il core;  
non posso terminar.

**DON GIOVANNI**

Finiscila, o nel petto  
ti metto questo acciar.

**LEPORELLO**

Che impiccio, che capriccio!

Io sentomi gelar.

**DON GIOVANNI**

Che gusto, che spassetto!

Lo voglio far tremar!

**LEPORELLO**

O statua gentilissima,  
benché di marmo siate...

*(a Don Giovanni)*

Ah, padron mio, mirate,

che seguita a guardar

**DON GIOVANNI** *(minacciandolo)*

Mori! Mori!

**LEPORELLO**

No, no, attendete

*(alla statua)*

Signor, il padron mio.

badate ben, non io...

vorria con voi cenar...

*(La statua china la testa)*

Ah, ah, ah, che scena è questa!

O ciel, chinò la testa!

**DON GIOVANNI**

Va' là, che se' un buffone...

**LEPORELLO**

Guardate ancor, padrone!

**DON GIOVANNI**

E che degg'io guardar?

**LEPORELLO**

Colla marmorea testa

*(imitando la statua)*

ei fa così, così.

*(La statua china ancora la testa.)*

**DON GIOVANNI** *(vedendo il chino)*

Colla marmorea testa

ei fa così, così.

*(alla statua)*

Parlate se potete: verrete a cena?

**LA STATUA DEL COMMENDATORE**

Sì.

**LEPORELLO**

Mover mi posso appena...

Mi manca, o dei, la lena.

Per carità, partiamo,

andiamo via di qua!

**DON GIOVANNI**

Bizzarra è inver la scena...

Verrà il buon vecchio a cena.

A prepararla andiamo,

partiamo via di qui.

*(Partono.)*

## SCENA SEDICESIMA

*Camera tetra in casa di Donna Anna*

**OTTAVIO**

Calmatevi, idol mio: di quel ribaldo  
vedrem, puniti in breve  
i gravi eccessi. vendicati saremo.

**ANNA**

Ma il padre, oh Dio!

**OTTAVIO**

Convien chinare il ciglio ai voleri  
del ciel; respira, o cara,  
di tua perdita amara  
fia domani, se vuoi, dolce compenso  
questo cor, questa mano,  
che il mio tenero amor.

**ANNA**

Oh Dei, che dite!...In sì tristi momenti!

**OTTAVIO**

E che? Vorresti con indugi novelli  
accrescer le mie pene? Crudele!

**ANNA**

Crudele? Ah, no, mio bene! Troppo mi  
spiace allontanarti un ben che  
lungamente la nostr'alma desia! Ma il  
mondo, oh Dio!... Non sedur la mia  
costanza del sensibil mio core!  
Abbastanza per te mi parla amore.

Non mi dir, bell'idol mio,

che son io crudel con te.

Tu ben sai quant'io t'amai,

tu conosci la mia fé.

Calma, calma il tuo tormento,  
se di duol non vuoi ch'io mora!

Forse un giorno il cielo ancora  
sentirà pietà di me.

*(Parte.)*

**OTTAVIO**

Ah, si segua il suo passo:

io vo'con lei dividere i martiri;

saran meco men gravi i suoi sospiri.

*(Parte.)*

## SCENA DICOTTESIMA

*Sala in casa di Don Giovanni; una mensa preparata per  
mangiare; alcuni suonatori in disparte.*

**DON GIOVANNI** *(ai musicisti)*

Già la mensa è preparata;

voi suonate, amici cari; già che spendo  
i miei danari, io mi voglio divertir.

Leporello, presto in tavola!

**LEPORELLO**

Son prontissimo a servir.

*(I servi portano in tavola, mentre Leporello vuol uscire.)*

**DON GIOVANNI**

Già che spendo i miei danari....

*(Mangia. I musicisti cominciano a suonare un'aria da 'Una  
cosa rara' di Martin y Soler.)*

**LEPORELLO**

Bravi! 'Cosa rara'!

**DON GIOVANNI**

Che ti par del bel concerto?

**LEPORELLO**

È conforme al vostro merito.

**DON GIOVANNI**

Ah, che piatto saporito!

**LEPORELLO**

(Ah, che barbaro appetito! Che bocconi da gigante! Mi par proprio di svenir.)

**DON GIOVANNI**

(Nel veder i miei bocconi gli par proprio di svenir!) Piatto!

**LEPORELLO**

Servo.

*(Viene suonato un brano dell'opera 'Fra i due litiganti il terzo gode' di Sarti.)*

Evvivano i 'Litiganti'!

**DON GIOVANNI**

Versa il vino!

*(Leporello versa il vino nel bicchiere lo fa.)*

Eccellente marzimino!

*(Leporello cangia il piatto a Don Giovanni e mangia in fretta.)*

**LEPORELLO**

(Questo pezzo di fagiano piano piano vo'inghiottir )

**DON GIOVANNI**

(Sta mangiando quel marrano: fingerò di non capir.)

*(Viene suonato un brano delle 'Nozze di Figaro' di Mozart.)*

**LEPORELLO**

Questa poi la conosco pur troppo...

**DON GIOVANNI** *(lo chiama senza guardarlo.)*

Leporello!

**LEPORELLO** *(col la bocca piena)*

Padron mio...

**DON GIOVANNI**

Parla schietto, mascalzone!

**LEPORELLO**

Non mi lascia una flussione le parole proferir.

**DON GIOVANNI**

Mentre io mangio, fischia un poco.

**LEPORELLO**

Non so far!

**DON GIOVANNI**

Cos'è?

**LEPORELLO**

Scusate: sì eccellente è il vostro cuoco, che lo volli anch'io provar.

**DON GIOVANNI** *(fingendo d'accorgersi solo adesso che mangia)*

Si eccellente è il cuoco mio, che lo volle anch'ei provar!

#### **SCENA DICOTTESIMA**

**ELVIRA** *(entra disperata)*

L'ultima prova dell'amor mio ancor vogl'io fare con te. Più non rammento gl'inganni tuoi, pietade io sento...

**DON GIOVANNI, LEPORELLO**

Cos'è? Cos'è?

**ELVIRA** *(inginocchiandosi)*

Da te non chiede quest'alma oppressa della tua fede qualche mercé.

**DON GIOVANNI**

Mi maraviglio! Cosa volete?

Se non sorgete, non resto in piè!

*(S'inginocchia.)*

**ELVIRA**

Ah! non deridere gli affanni miei!

**LEPORELLO**

Quasi da piangere mi fa costei.

**DON GIOVANNI**

Io te deridere? Cielo! perché?

*(sorgendo fa sorgere Donna Elvira; con affettata tenerezza)*

Che vuoi, mio bene?

**ELVIRA**

Che vita cangi!

**DON GIOVANNI**

Brava! Brava!

**ELVIRA, LEPORELLO**

Cor perfido!

**DON GIOVANNI** *(tornando a sedere a mangiare)*

Lascia ch'io mangi.

E se ti piace, mangia con me.

**ELVIRA**

Restati, barbaro, nel lezzo immondo, esempio orribile d'iniquità!

**DON GIOVANNI** *(bevendo)*

Vivan le femmine, viva il buon vino, sostegno e gloria d'umanità!

**LEPORELLO**

(Se non si muove del suo dolore, di sasso ha il core, o cor non ha!)

*(Donna Elvira sorte, poi rientra subito, gridando, e fugge dall'altra parte.)*

**DON GIOVANNI, LEPORELLO**

Che grido è questo mai?

**DON GIOVANNI**

Va' a veder che cosa è stato.

*(Leporello sorte, e prima di tornare, mette un grido.)*

Che grido indiavolato!

Leporello, che cos'è?

**LEPORELLO** *(entra spaventato e chiude l'uscio.)*

Ah, signor... per carità!

Non andate fuor di qua!

L'uom di sasso... l'uomo bianco

ah, padrone! io gelo! io manco!

Se vedeste che figura!

Se sentiste come fa:

ta ta ta ta!

**DON GIOVANNI**

Non capisco niente affatto.

**LEPORELLO**

Ta ta ta ta!

**DON GIOVANNI**

Tu sei matto in verità.

*(Si sente battere alla porta.)*

**LEPORELLO**

Ah, sentite!

**DON GIOVANNI**

Qualcun batte. Apri...

**LEPORELLO**

Io tremo...

**DON GIOVANNI**

Apri, dico!

**LEPORELLO**

Ah!



**DON GIOVANNI**

Matto! Per togliermi d'intrico  
ad aprir io stesso andrò!

*(Piglia lume e va per aprire.)*

**LEPORELLO**

Non vo' più veder l'amico;  
pian pianin m'asconderò.

*(S'asconde sotto la tavola. Don Giovanni torna seguito dalla statua del Commendatore.)*

**SCENA DICIANNOVESIMA**

**LA STATUA DEL COMMENDATORE**

Don Giovanni, a cenar teco  
m'invitasti, e son venuto.

**DON GIOVANNI**

Non l'avrei giammai creduto.  
Ma farò quel che potrò!

Leporello, un'altra cena

fa' che subito si porti!

**LEPORELLO** *(da sotto la mensa)*

Ah, padron, siam tutti morti!

**DON GIOVANNI**

Vanne, dico...

**LA STATUA DEL COMMENDATORE**

Ferma un po'.

Non si pasce di cibo mortale  
chi si pasce di cibo celeste.

Altre cure più gravi di queste,  
altra brama quaggiù mi guidò!

**LEPORELLO**

La terzana d'avere mi sembra,  
e le membra fermar più non so.

**DON GIOVANNI**

Parla dunque: che chiedi, che vuoi?

**LA STATUA DEL COMMENDATORE**

Parlo, ascolta, più tempo non ho.

**DON GIOVANNI**

Parla, parla, ascoltando ti sto.

**LA STATUA DEL COMMENDATORE**

Tu m'invitasti a cena,

il tuo dover or sai. Rispondimi:

verrai tu a cenar meco?

**LEPORELLO** *(tremando)*

Oibò, oibò, tempo non ha, scusate.

**DON GIOVANNI**

A torto di viltade tacciato mai sarò!

**LA STATUA DEL COMMENDATORE**

Risolvi!

**DON GIOVANNI**

Ho già risolto.

**LA STATUA DEL COMMENDATORE**

Verrai?

**LEPORELLO**

Dite di no, dite di no!

**DON GIOVANNI**

Ho fermo il core in petto:

non ho timor, verrò!

**LA STATUA DEL COMMENDATORE**

Dammi la mano in pegno!

**DON GIOVANNI** *(dandogli la mano)*

Eccola! ohimè!

**LA STATUA DEL COMMENDATORE**

Cos'hai?

**DON GIOVANNI**

Che gelo è questo mai!

**LA STATUA DEL COMMENDATORE**

Pentiti, cangia vita!

È l'ultimo momento!

**DON GIOVANNI** *(vuol sciogliersi, ma invano.)*

No, no, ch'io non mi pento!

Vanne lontan da me!

**LA STATUA DEL COMMENDATORE**

Pentiti, scellerato!

**DON GIOVANNI**

No, vecchio infatuato!

**LA STATUA DEL COMMENDATORE**

Pentiti... Pentiti!

**DON GIOVANNI**

No!... No!...

**LA STATUA DEL COMMENDATORE**

Sì!

**DON GIOVANNI**

No!

**LEPORELLO**

Sì, sì!

**DON GIOVANNI**

No, no!

**LA STATUA DEL COMMENDATORE**

Ah, tempo più non v'è!

*(Parte. Foco da diverse parti, tremuoto.)*

**DON GIOVANNI**

Da qual tremore insolito

sento assalir gli spiriti!

Donde escono quei vortici

di fuoco pien d'orror?

**DEMONI** *(di sotterra, con voci cupe)*

Tutto a tue colpe è poco!

Vieni! c'è un mal peggior!

**DON GIOVANNI**

Chi l'anima mi lacera!

Chi m'agita le viscere!

Che strazio, ohimè! che smania! che

inferno! che terror!

**LEPORELLO**

Che ceffo disperato!

Che gesti da dannato!

Che gridi! che lamenti!

Come mi fa terror!

**DON GIOVANNI** *(Il foco cresce; si sprofonda.)*

Ah!

*(Resta inghiottito dalla terra.)*

**LEPORELLO**

Ah!

**SCENA ULTIMA**

*Donna Elvira, Donna Anna, Don Ottavio, Zerlina e Masetto entrano con ministri di giustizia.*

**ELVIRA, ANNA, ZERLINA, OTTAVIO, MASETTO**

Ah, dov'è il perfido? Dov'è l'indegno?

Tutto il mio sdegno sfogar io vo'.

**ANNA**

Solo mirandolo stretto in catene alle mie  
pene calma darò.

**LEPORELLO**

Più non sperate di ritrovarlo, più non cercate: lontano andò.

**GLI ALTRI**

Cos'è? Favella! Via! presto! sbrigati!

**LEPORELLO**

Venne un colosso...

Ma se non posso...

Tra fumo e foco...

Badate un poco...

L'uomo di sasso...

Fermate il passo...

Giusto là sotto

Diede il gran botto.

Giusto là il diavolo

Se'l trangugiò.

**GLI ALTRI**

Stelle! che sento!

**LEPORELLO**

Vero è l'evento!

**ELVIRA**

Ah, certo è l'ombra che m'incontrò!

**GLI ALTRI**

Ah, certo è l'ombra che l'incontrò!

**OTTAVIO**

Or che tutti, o mio tesoro,

vendicati siam dal cielo,

porgi, porgi a me un ristoro:

non mi far languire ancor.

**ANNA**

Lascia, o caro, un anno

ancora allo sfogo del mio cor.

**OTTAVIO**

Al desìo chi m'adora

ceder deve un fido amor.

**ANNA**

Al desìo chi t'adora

ceder deve un fido amor.

**ELVIRA**

Io men vado in un ritiro

a finir la vita mia.

**ZERLINA, MASETTO**

Noi Masetto a casa andiamo,

a cenar in compagnia.

**MASETTO**

Noi Zerlina, a casa andiamo,

a cenar in compagnia.

**LEPORELLO**

Ed io vado all'osteria

a trovar padron miglior

**ZERLINA, MASETTO, LEPORELLO**

Resti dunque quel birbon

con Proserpina e Pluton.

E noi tutti, o buona gente,

ripetiam allegramente

l'antichissima canzon:

**TUTTI**

Questo è il fin di chi fa mal!

E de' perfidi la morte

alla vita è sempre ugal...



**PROSSIMO APPUNTAMENTO:**

**CENACOLO FRANCESCANO**

Piazza Cappuccini, 3 - Lecco  
**UNDICESIMA STAGIONE LIRICA  
2014/2015**

**Domenica 30 novembre 2014 - ore 15.30**

**EMMERICH KÁLMÁN**

**LA PRINCIPESSA  
DELLA CZARDA**

**"Operetta viennese" - Libretto di Leo Stein e Bela Jenbach**

Silva  
Edvino  
Stasi  
Boni  
Feri  
Rushdorf  
Leopoldo  
Anilde

**TIZIANA SCACIGA DELLA SILVA  
ENRICO GIOVAGNOLI  
FRANCESCA CARLI  
WALTER RUBBOLI  
PAOLO ANGELINI  
GIOVANNI MEZZOGORI  
ANTONIO LIUZZI  
ANNA GIOVANELLI**

**BALLETTO ARTE DANZA LECCO**

*coreografie*

**CRISTINA ROMANO**

**ORCHESTRA SINFONICA DI LECCO**

*Maestro concertatore e direttore*

**DEBORA MORI**

*regia*

**WALTER RUBBOLI**

*Costumi*

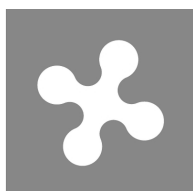
**ANGARONI&CIAPPESSONI**

*Produzione scene e organizzazione*

**IL CENACOLO FRANCESCANO**



*Il Cenacolo Franceseano, ringrazia*  
**ORCHESTRA SINFONICA DI LECCO**  
**CORO LIRICO SIMON MAYR – BERGAMO**  
**CORO VOCI BIANCHE SAN PIETRO AL MONTE - CIVATE**  
**SCUOLA DI BALLO "ARTE DANZA LECCO"**  
**LABORATORIO LIRICO EUROPEO – MILANO**  
**IL PUBBLICO E QUANTI HANNO SOSTENUTO IN QUALSIASI MODO**  
**LE STAGIONI DI LECCO LIRICA**



**Regione Lombardia**



**Comune di Lecco**



Provincia di Lecco



---

**Associazione culturale "Il Cenacolo Franceseano"**

Piazza Cappuccini, 3 - 23900 Lecco – tel. / Fax 0341/372329

Web: [www.teatrocenacolofrancescano.it](http://www.teatrocenacolofrancescano.it)

E-Mail: [info@teatrocenacolofrancescano.it](mailto:info@teatrocenacolofrancescano.it)

facebook

*Amici di Lecco Lirica*

---

*Stampato in proprio - a cura di Angelo Cesana*